

ANNO XV - N. 1 - APRILE 1985

# 合気道 AIKIDO

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE DI CULTURA TRADIZIONALE GIAPPONESE - SEZIONE AIKIKAI D'ITALIA





- 
- |   |   |
|---|---|
| 2 <i>Editoriale</i><br>A PROPOSITO DI ELEZIONI    | 24 <i>Spirito del Giappone</i><br>IL TEATRO KABUKI    |
| 4 <i>Memorandum</i><br>DI MORIHEI UESHIBA         | 30 <i>Costume</i><br>I CAVALLI DI YORITOMO            |
| 6 <i>Interventi</i><br>LA PAROLA AL MAESTRO IKEDA | 32 <i>Quaderno Tecnico</i><br>5° KYU                  |
| 8 <i>Opinioni</i><br>VIVERE IN "AI"               | 42 <i>Medicina</i><br>ZEN SHIATSU<br>AIKIDO - TERAPIA |
| 10 <i>Notizie</i><br>DALL'ITALIA<br>DALL'ESTERO   | 44 <i>Esami</i>                                       |
| 19 <i>Avvenimenti</i><br>SPECIALE VENTENNALE      | 46 <i>Recensioni</i>                                  |
| 22 <i>Cultura</i><br>IMMAGINI SCRITTE             | 48 <i>Lettere alla Redazione</i>                      |

**In Copertina:** Costume da cerimonia di un guerriero dell'epoca Muromachi. Collezione del Museo Cernuschi-città di Parigi. Foto di Luc e Lala Joubert.

**Direttore Responsabile:**

Simone Chierchini

**Direzione e Redazione:**

Via Eleniana, 2 - 00185 Roma  
Tel. 75.73.512.

**Consiglio di Redazione:** D. Chierchini, M. Traina, P. Bottoni.

**Collaboratori:** V. Cimino, G. Paudice, D. Zucco

**Grafica:** JOB DESIGN/ROMA

Via S. Bonosa, 22 - Tel. 585038

**Stampa:** RELUGRAFICA

**Fotografia:** Archivio Aikikai,

Paolo Bottoni, Davide Tateo

**Fotocomposizione:** De Angelis

**Selezioni:** Offset-Studio

Autorizzazione Trib. Roma  
n. 14332 del 29-1-1972.

*Hanno partecipato alla stesura di questo numero*

Ideo BONDAVALLI  
Paolo BOTTONI  
Francesca CATARCI  
Danilo CHIERCHINI  
Simone CHIERCHINI  
Paolo PAPPONE  
Peppe PARLATO

Alessandro RICCIONI  
Pier Carlo RIGHETTI  
Giorgio VENERI  
Salvatore VISCONTI  
Marek WOZNIAK  
Domenico ZUCCO



## A PROPOSITO DI ELEZIONI

Il 23 febbraio si è tenuta a Reggio Emilia la consueta Assemblea dei Soci dell'Associazione, per l'approvazione dei Bilanci Consuntivo e Preventivo, e per l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione e del nuovo Collegio dei Revisori dei Conti.

Caso abbastanza strano, i candidati alla carica di Consigliere erano esattamente sette, come sette erano i posti disponibili, essendo l'ottavo per Statuto riservato al Direttore Didattico. Anche per il Collegio dei Revisori i candidati erano appena sufficienti a coprire i posti. Questo fatto non ha mancato di suscitare giustificate perplessità in molti: possibile che solo sette persone abbiano avuto l'estro di proporre la loro candidatura per mettersi al servizio dell'Associazione? È infatti questa la funzione dei Consiglieri, che non rivestono cariche, bensì svolgono incarichi. Questa crisi delle "vocazioni" ha anche suscitato in qualcuno l'impressione che le elezioni fossero in qualche modo pilotate. Ma le elezioni in un organismo democratico, sono sempre pilotate, nel senso che è normale ed auspicabile che dei gruppi si formino, si incontrino, parlino del futuro dell'Associazione, cerchino e trovino dei punti in comune, identifichino infine le persone capaci di rappresentare nel migliore dei modi le loro idee, e presentino delle candidature che sono il frutto non di iniziative singole, ma di gruppi di opinione; inoltre è normale informarsi sul modo di pensare di altri gruppi e di altri candidati, per non ridurre la decisione su materie così importanti alle poche ore di assemblea. È meno normale che questi gruppi riescano ad esprimere una rosa di candidati così ristretta, e la cosa non può non dare da pensare: la "colpa", si sa, è sempre degli assenti, ed anche in questo caso non si sfugge troppo dalla regola: chi ha delle idee sul presente e sul futuro dell'Associazione e se le tiene ben strette, evitando di partecipare alle assemblee, delegando, nella migliore delle ipotesi, qualche socio che si vuole sobbarcare la "seccatura",







non può lamentarsi della mancanza di alternative. Speriamo che questi amici sappiano e possano, alla prossima occasione, promuovere una loro alternativa, perché le Associazioni di qualsiasi tipo, da quelle sportive o ricreative a quelle culturali, vivono del confronto, e talvolta dello scontro, delle idee.

Alcuni Soci lamentano inoltre l'inadeguatezza degli "spazi democratici" nell'Associazione; questo stato di malessere è sfociato nelle dimissioni di alcuni Soci, mentre altri stanno alla "finestra". Abbozziamo un tentativo di risposta, nella speranza di avere un proficuo scambio di idee sull'argomento, anche su queste colonne, che ovviamente sono a disposizione di tutti i Soci. Le linee di contestazione sono essenzialmente due: l'eccessivo strapotere degli insegnanti "giapponesi" e la mancanza di democrazia interna. Per il primo punto, sarebbe onesto non cercare alibi, e parlare apertamente di malcontento per alcune mancate nomine a fuku shidoin ed esaminatori. Secondo noi le decisioni in materia didattica in una scuola, e l'Associazione vuole essere una scuola, perlomeno a leggere lo Statuto, non possono non spettare agli insegnanti; o vogliamo delegare democraticamente queste nomine all'Assemblea? La linea contestata si risolve in definitiva nello sfoltimento dei ranghi forse pletorici degli istruttori. La decisione più dolorosa è stata senz'altro la "esautorazione" degli elementi che per anzianità ed acciacchi non sono più in grado di tenere il passo: a questi "vecchi" va senz'altro l'ammirazione e la riconoscenza di tutti, ma se ora è il momento di farsi da parte, l'ha deciso non la Direzione Didattica, ma l'anagrafe.

Questo momento verrà per tutti, anche per quelli che ora sono giovani "ruspanti": nessuno di noi è O Sensei, non ci possiamo illudere di insegnare fino agli ottanta anni, e prendendo atto di questo, non si abdica alla indiscussa autorità morale che ha la figura dell'anziano nell'arte.

**Danilo CHIERCHINI**

## MEMORANDUM DI

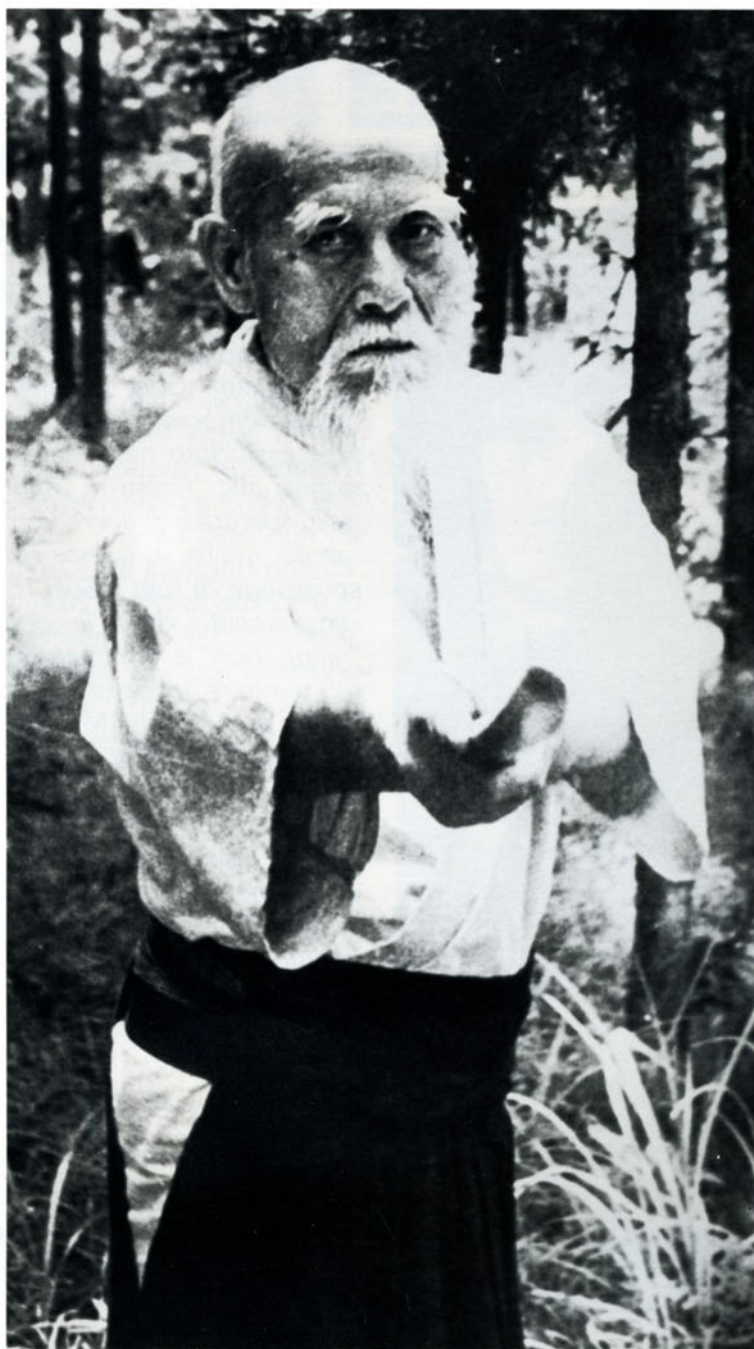
# MORIHEI UESHIBA

### IL BU, ELEMENTO MARZIALE

**I**l Bu, l'elemento marziale, si può raggiungere con la pratica e l'esercizio di tecniche che tutti possono effettuare. Il concetto che lo origina è stabilmente infisso sulle fondamenta, profondamente bloccato per sua stessa costituzione. Il compito di avvicinarci ad esso è del nostro corpo fisico, con un lavoro che richiede i migliori sforzi.

Il nostro corpo è una creazione dell'Universo, e le sacre trasformazioni del Bu hanno luogo attraverso il corpo. Il potere di trasformazione di se stessi trae origine dalla vitalità spirituale, ed il potere di conservarsi è quello che ci fa andare avanti. Entrambi i poteri sono Ki, e sostengono i nostri sforzi.

Uscendo dal sentiero, dalla Via, tutte le perversioni e le forze maligne del Ki vengono esaltate; quando ciò avviene tutte le cose di questo mondo vengono deteriorate e rovinate. Pertanto, lo sviluppo e la condizione del Ki costituiscono il centro dei corpi viventi, e a seconda di quale tipo di Ki è immagazzinato, potremo osservare enormi differenze. Tentare di aumentare la propria forza solo dopo essersi accorti che qualcosa sta accadendo, non funzionerà.





## IL KI DEL CIELO ED IL KI DEL VUOTO

L'Universo è riempito dal Ki del Vuoto, poiché esso è la materia originale, dalla quale tutto è stato creato.

Il Ki del Cielo è la sostanza delle cose: è ciò che tiene uniti i nostri corpi fisici. Questo Ki del Cielo possiede un potere terribile. I nostri stessi corpi sono animati da questo Ki delle Cose Fisiche. Senza Ki del Cielo non saremmo in grado di acquisire tecniche veloci o di alleggerire il nostro corpo: il Ki del Cielo è una fune che segue la forza di gravità. La libertà è qualcosa che ci può sollevare dal peso del Ki del Cielo. Se tale liberazione sarà raggiunta, e vi potrete collegare con il Ki del Vuoto, ne risulterà una tecnica.

## L'IMPORTANZA DEL VOSTRO STATO MENTALE E SPIRITUALE (KOKORO)

Per raggiungere questa liberazione dal Ki del Cielo, il problema fondamentale è come affrontare lo Spirito/Mente (Kokoro). Fino a quando non si ha il controllo dello Spirito/Mente, si è in uno stato simile alla morte. Come tendendo un arco con il proprio Ki, voi dovete diventare chiari e puri ispirando e assorbendo il Ki del Vuoto nel proprio corpo.

Una volta che vi sarete purificati il Ki del Vuoto entrerà subito nelle cellule del vostro corpo, e verrà assunto nei vostri organi interni.

Allora vi saranno Luce, Amore e Pensiero: sono nati la tecnica e la forza. L'Aiki splendente non è il frutto della vostra personale forza o abilità tecnica, ma è figlio di un'unione fertile (Musubi) con l'Universo.

## IL BU E L'UNIONE DELLO SPIRITO/MENTE E DELLE TECNICHE

Per conseguire il vero Bu, atteggiamento marziale, si deve lavorare per cercare l'unione tra la tecnica e la luce.



Questa unificazione deve avere un punto centrale. Il movimento è possibile perché esiste un centro che si trova nel basso addome; quando questo centro è materializzato, si può procedere nella devozione del proprio Spirito/Mente

alla Masakatsu (Vera Vittoria) ed Agatsu (Autovittoria).

Quando ci dedichiamo a questo serio allenamento, saremo in grado di avere un Ki-Musubi senza limiti, quale non è possibile immaginare.



# LA PAROLA AL MAESTRO IKEDA

**M**asatomi Ikeda è uno dei più affezionati estimatori della città di Napoli e della sua gente. Divenuto oggi uno dei più apprezzati maestri europei, 6° dan e Direttore Didattico dell'Aikikai di Svizzera, questo grande maestro ha mosso i primi passi della sua carriera aikidoistica ad alto livello all'ombra del Vesuvio. Invitato dal maestro Tada, giunse in Italia il 31 ottobre del 1965, allora 3° dan, con il compito di occuparsi dell'insegnamento in Campania. La sua opera durò cinque anni, trascorsi i quali fece ritorno in patria.

Sono quelli gli anni cruciali per la nascita e lo sviluppo di quel movimento che oggi ci presenta la Campania come una delle regioni aikidoisticamente più fiorenti ed attive della penisola. Il maestro Masatomi Ikeda ne fu l'iniziatore e l'ispiratore, e, ancor oggi, ne è considerato il padre spirituale.

È in occasione dell'ormai abituale appuntamento napoletano che abbiamo per la prima volta il piacere di ospitare sulle colonne di AIKIDO le parole del maestro Ikeda.

**D. — Maestro, potrebbe tracciare un suo breve «curriculum vitae» nel campo delle arti marziali e della cultura affine?**

*R. — Il Budo mi ha sempre affascinato, fin da quando ero ragazzo. Fu per questa mia inclinazione che mi avvicinai alla pratica del Judo, e nel contempo mi impegnai per diventare un bravo Sumotori. Ma la svolta avvenne poco prima che iniziassi l'Università, quando ebbi la fortuna di vedere all'opera O Sensei: fu per me un'illuminazione, e nacque allora il mio amore per l'Aikido. Decisi che all'Università avrei studiato per laurearmi in educazione fisica, in modo da avere più tempo da*

*dedicare all'apprendimento del vero Budo.*

**D. — E in effetti le riuscì di realizzare i suoi progetti, dal momento che, dopo che si fu laureato alla università Waseda, lei diventò anche maestro di Aikido. Ma insegnare Aikido le fu di aiuto nello svolgimento della sua professione?**

*R. — Appena laureato mi sono trasferito in Italia, dove per cinque anni ho insegnato Aikido; ad un certo punto però mi sono reso conto che avevo ancora molto bisogno di imparare: decisi di tornare in Giappone. Fu solo allora che iniziai ad insegnare educa-*

*zione fisica: gli studenti e gli altri professori mi tenevano in particolare considerazione proprio perché sapevano che ero un maestro di Aikido e questo mi facilitava molto nella pratica dell'insegnamento.*

**D. — La lunga milizia nel Sumo le ha fruttato il 5° dan; anche nel Judo lei ha superato la cintura nera. Chi ha frequentato i suoi corsi a Zurigo, racconta che lei, maestro, ama molto proporre dei parallelismi con altre discipline diverse dall'Aikido. D'altra parte spesso si sente dire che la pratica dell'Aikido è incompatibile con quella di altre arti marziali. Insomma, l'aikidoista deve cercare di allargare le proprie esperienze? Esistono discipline che possono essere utili o addirittura dannose alla corretta pratica dell'Aikido?**

*R. — Quello che sto per dire è fondato esclusivamente sulla mia personale esperienza. Quando sono passato dal Judo e dal Sumo all'Aikido, mi sono potuto capacitare del fatto che gli elementi di quelle discipline esistevano all'interno della Via. Scoprendo con la pratica l'esistenza di punti di contatto, mi sforzavo di metterli in evidenza agli occhi dei miei allievi. A questo punto però vorrei porre ai lettori il dilemma se sia preferibile praticare un gran numero di arti marziali, oppure dedicarsi all'Aikido, che le sintetizza tutte. La mia opinione è che ci si debba concentrare esclusivamente sull'Aikido, riscoprendo al suo interno tutte le altre discipline. Io vedo che molti si avvicinano ad altre arti marziali, anche continue all'Aikido, come ad esempio lo Iaido. Vorrei ricordar loro che studiando troppe cose insieme è difficile progredire tanto nelle une quanto nelle altre. E*



Il M° Ikeda spiega il concetto di Kiawase al suo intervistatore

poi già lo studio dell'Aikido mi sembra di per sé molto impegnativo.

È giusto comunque che ognuno faccia le proprie esperienze: alla fine si accorgerà dell'inutilità di questo svariare, e si concentrerà sull'Aikido. E il perché di tutto questo è presto detto: tra tutte le arti marziali che esistono, non ne ho trovata nessuna che vada al di sopra dell'Aikido.

**D. — Dal 1977 il maestro Ikeda è il direttore didattico dell'Aikikai di Svizzera. Come è giunto ad un così importante riconoscimento?**

R. — Quando sono tornato per la seconda volta in Europa, non avevo ancora deciso di risiedere stabilmente in Svizzera; lì mi trovavo bene, ed inoltre avevo la possibilità di venire d'estate ai raduni degli amici italiani. Nel

frattempo l'Aikikai di Svizzera richiese all'Hombu Dojo un insegnante giapponese fisso: convocato in Giappone, mi venne prospettata questa possibilità, che accolli con entusiasmo.

**D. — Quando lasciò il Giappone, venne a contatto per la prima volta col mondo occidentale a Napoli, città atipica, forse unica al mondo nel suo genere; passato poi in Svizzera, ha trovato difficoltà ad inserirsi in un ambiente così diverso da quello napoletano?**

R. — I più grossi problemi di ambientamento li ho dovuti affrontare nel passaggio dal Giappone all'Italia: e questo è facilmente comprensibile, dal momento che in Occidente esistono delle abitudini a volte diametralmente opposte a quelle del Giappone. Non c'è stato invece nessun problema nello spostamento dalla Campania alla Svizzera, anche perché il cuore del mio popolo parla il dialetto napoletano, mentre la mente è organizzata con schemi svizzeri.

**D. — Lei, maestro Ikeda, tiene annualmente dei corsi in Italia; i maestri Tada, Fujimoto, Hosokawa, fanno lo stesso in Svizzera. Aikidoisti delle rispettive nazioni si scambiano visite: i fatti testimoniano che esiste qualcosa di più di una semplice simpatia. Quali sono le prospettive della collaborazione italo-svizzera?**

R. — Lo sviluppo di contatti sempre più frequenti con l'Aikikai d'Italia, è, da quando sono in Svizzera, l'obiettivo dei miei sforzi. Ad esempio il raduno dell'amicizia italo-svizzera, svoltosi qualche tempo fa a Sorrento, aveva questo scopo. E in un prossimo futuro vedremo di riprendere queste simpatie iniziative.

Il viaggio che ricondurrà il Maestro Ikeda in Svizzera è lungo, ed è giunto il momento di rimettersi in cammino. Lo salutiamo a nome degli aikidoisti italiani, quasi a ricordargli la simpatia che essi nutrono nei suoi confronti, ed il maestro contraccambia felice, mentre la memoria probabilmente lo riporta ad un altro lungo viaggio, che vent'anni prima cambiò la sua esistenza.

**Simone CHIERCHINI**



Dimostrazione di una corretta guardia (Kamae)



## VIVERE IN "AI"

**M**i accingo a scrivere queste poche righe per cercare di dare, per quanto posso, il mio modesto contributo a una riflessione, e un invito a tutti noi al fine di soffermarci un attimo a riflettere, a pensare.

Mi sono chiesto più volte se l'Aiki-

*Appassionato invito  
a non scindere  
gli insegnamenti  
dalla vita quotidiana*

do, oltre, ad essere una stupenda Arte Marziale, sia e debba essere anche maestra di vita, di quella vita quotidiana alla quale noi dedichiamo quasi tutto il nostro tempo. Quando noi praticanti l'Aikido scendiamo dalla materassina dobbiamo continuare ad applicare



8 il M° Asai in azione a Milano: questo Kokyunage è uno dei suoi preferiti



gli insegnamenti filosofici del M° Ueshiba, che sono di lealtà, di rettitudine, di onestà esteriore ed interiore e che dovrebbero fare di noi praticanti delle persone esemplari. O se tutti questi magnifici principi debbano cessare a fine allenamento con il calzare degli zori. Se ciò fosse, mi sia permesso di dire che, chi agisce in questo modo, sbaglia.

L'Aikido non è competizione, non è agonismo, né sulla materassina, né nella vita quotidiana, dove purtroppo esiste antagonismo, esiste chi comanda. Deve accompagnarci sempre un armonico, unico intendimento, che è quello di seguire gli insegnamenti filosofici che debbono fare di noi delle persone con un più elevato senso morale e spirituale.

Chi pratica l'Aikido deve sentirsi unito agli altri non solo sul tatami, ma principalmente in tutte le innumerevoli vicissitudini quotidiane.

Ognuno di noi deve comportarsi in modo retto ed onesto, non cercare mai di sopraffare, di imporre, di agire secondo una logica propria, ma ascoltare, capire, aiutare il prossimo e con esso vivere in letizia e amicizia.

Spiegazioni del M° Tada a Coverciano '84



Impeccabile Ayumi Ashi del M° Hosokawa nell'esecuzione di un Koshinage

Se vengono a mancare, per le più svariate ragioni, questi principi, ed agiamo secondo una logica commerciale o di predominio, allora, a mio parere, abbiamo fallito.

Abbiamo fallito perché colui che ci sta vicino non avverte più il calore umano che esiste durante gli allenamenti, ma si trova davanti ad una persona che dà solo per avere, «DO UT DES» e quindi si instaura un rapporto materiale che crea quasi sempre chi domina e chi subisce e ciò, nel tempo, crea a dir poco ostilità.

Quindi, la sola ed unica via da seguire per un Aikidoka che voglia progredire armonicamente sia in palestra che nella vita è quella della lealtà e dell'amicizia e da parte di chi sta in alto dell'equità e della giustizia.

Se noi tutti ci sforziamo e cerchiamo con tutte le nostre forze di agire in questo modo, saremo certamente, a seconda delle nostre capacità e possibilità fisiche, dei discreti, bravi, o mediocri praticanti, ma saremmo certamente dei cittadini esemplari, ed è ciò che il mondo ha bisogno.

Ideo BONDAVALLI

## DALL'ITALIA

NAPOLI / DOJO KODOKAN

### UN MESSAGGIO PER LA VITA

*Dopo dieci anni il M° Fujimoto torna a Napoli con l'intenzione di avviare un nuovo capitolo lungo la «Via»*

**N**ei giorni 17 e 18 novembre si è tenuto a Napoli presso il Dojo Kodokan uno stage di Aikido diretto dai maestri Hosokawa e Fujimoto. Il raduno ha visto la partecipazione di numerosi allievi, provenienti per lo più dalle regioni del centro e del sud Italia, anche se si è notata una congrua presenza di aikidoisti di Torino. Per i praticanti delle regioni del centro-sud è stata un'ottima occasione per rinsaldare il già costruttivo rapporto instaurato col maestro Hosokawa, ma questo raduno del Kodokan ha offerto soprattutto la possibilità di conoscere il maestro Fujimoto, tornato per la seconda volta nella nostra città, dopo dieci anni di assenza. E in effetti l'attenzione dei partecipanti al raduno si è incentrata su di lui, ed ognuno è stato affascinato dall'eleganza della sua tecnica.

Avete visto l'estro e la fantasia del Sensei? Siete stati a conversare con lui? Per quelli che, come me, hanno avuto l'occasione di cenare con il maestro, è apparso normale ritrovare in lui, nel suo comportamento e nel suo modo di dialogare, la stessa eleganza che caratterizza il suo Aikido. E così mi è parso di capire che il maestro, sia nel dojo che fuori, ci abbia voluto rivolgere un preciso messaggio: le tecniche e la personalità non si possono scindere e quindi curare il proprio allenamento sul tatami serve a vivere meglio la nostra personale quotidianità.

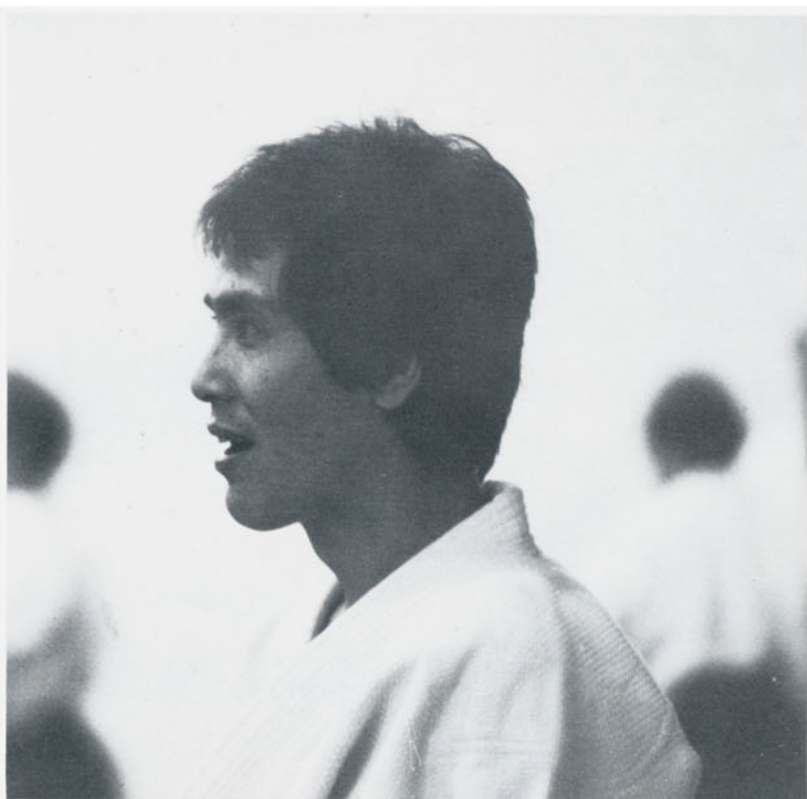
Lo stage ha esplicitato la funzione tecnica di approfondire e migliorare le basi apprese nelle proprie palestre, ma

ha anche dato a tutti una vera e propria occasione di ritrovare la vita di relazione, come testimoniano le mani-

festazioni spontanee di amicizia, quali l'ospitalità che è stata offerta a quelli che, con un lungo viaggio, sono intervenuti dalle località più lontane.

E per quelli che praticano in città vicine? Speriamo che abbiano approfittato dell'occasione per scambiarsi l'invito a partecipare a nuovi allenamenti comuni, per far rivivere la stessa atmosfera che si è creata con la presenza di questi eccezionali maestri.

**Peppe PARLATO**



**Dall'espressione del M° Fujimoto non si direbbe che il suo messaggio sia stato un granché capito...**



## ESAMINATORI E FUKU SHIDOIN 1985/86

La Direzione Didattica comunica di avere provveduto alle seguenti nomine, con decorrenza dal 1° gennaio 1985 fino al 31 dicembre 1986:

### ESAMINATORI DI CATEGORIA A (Esami fino al 1° kyu) FUKU SHIDOIN:

CHIERCHINI Danilo  
VENERI Giorgio

### ESAMINATORI DI CATEGORIA B (Esami fino al 4° kyu) FUKU SHIDOIN:

AIELLO Pasquale  
CASCHERA Francesco  
ESPOSITO Brunello  
FABBRETTI Auro  
FABBRETTI Roberto  
FABIANI Massimo  
GASPARINI Alberto  
RAINERI Carlo  
SABATINO Nunzio  
TRAINA Mario  
ZUCCO Domenico

### FUKU SHIDON (Istruttori):

ABIS Cesare  
BELLINI Giancarlo  
BENSO Francesco  
BONANNO Gennaro  
CANDIDO Roberto  
CERRI Mauro  
CHIOSSI Gianni  
D'ANTONI Silvano  
FISCELLA Ernesto  
GARGIULO Luigi  
GENOVESI Marino  
PAGANO Agostino  
RATTI Giancarlo  
SASSI Fulvio  
SALVATI Antonio  
SERPIERI Stefano  
TAMBURELLI Renato  
TURCO Cosima  
VERONA Francesco  
ZANCOLO Roberto

## IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**I**l nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese ed il nuovo Collegio dei Revisori dei Conti sono stati così composti:

### Consiglio di Amministrazione

Danilo Chierchini *Presidente*  
Hiroshi Tada *Vice Presidente*  
Mario Traina  
Giorgio Veneri  
Fulvio Sassi  
Sergio Nappelli  
Gianfranco Fabbri  
Rino Bonanno

### Collegio dei Revisori dei Conti

Antonio Salvati *Presidente*  
Franco Martufi  
Luigi Gargiulo

**Mario Traina** Piemonte  
via Palazzotto 2  
10025 Pino Torinese (TO)  
**Giorgio Veneri** Veneto ed Emilia  
c.so V. Emanuele 103  
46100 Mantova  
**Fulvio Sassi** Lombardia  
via Teodosio 12 - 20131 Milano  
**Sergio Nappelli** Liguria  
v.le Europa 34 - 18100 Imperia  
**Gianfranco Fabbri** Costiera adriatica  
via Gori 6 - 47037 Rimini (FO)  
**Rino Bonanno** Sud Italia  
via D. Fontana 38 - 80100 Napoli  
**Antonio Salvati** da assegnare  
via Mercanti 46 - 84100 Salerno  
**Luigi Gargiulo** Toscana  
c.so Alfieri 264 - 14100 Asti  
**Franco Martufi** Isole  
via S. Salvatore da Civita 10  
09100 Cagliari

Come è noto, i Consiglieri e i Revisori fungono anche da Delegati Regionali, con il compito specifico di fungere da punto di collegamento tra l'Associazione ed i dojo affiliati ed i singoli soci. Invitiamo pertanto chi avesse bisogno di tale opera di consulenza e supporto a mettersi in contatto direttamente col delegato Regionale di zona; riportiamo in calce le varie zone di attribuzione e l'indirizzo cui rivolgersi per contattare i delegati regionali.

**Danilo Chierchini** Centro Italia  
C.P. 4202 - 00100 Roma

Sempre in occasione dell'Assemblea dei Soci, è stato modificato l'articolo 2 del Regolamento: la nuova versione è la seguente: Possono chiedere l'apertura di un dojo, ottenendone di conseguenza la responsabilità, tutti i soci ordinari e benemeriti, che dimostrino ad insindacabile giudizio degli Organi tecnici ed Amministrativi dell'Associazione di avere le capacità morali, organizzative e tecniche per dirigere un Dojo dell'Associazione stessa. Preghiamo tutti i soci e responsabili di dojo di prenderne debita nota.





NAPOLI/STADIO COLLANA

## POCHE TECNICHE, MOLTI COLLEGAMENTI

Puntuale come un... orologio svizzero anche quest'anno il M° Masato-mi Ikeda fa ritorno a Napoli. I suoi allievi vecchi e nuovi affollano il tatami in attesa della lezione, affezionati, oltre che all'uomo, anche al suo metodo di insegnamento: il M° Ikeda è forse il più occidentale dei giapponesi. Egli spiega molto, corregge gli allievi mostrando gli errori più evidenti, non esita ad interrompere l'allenamento quando si accorge che non si è ben compreso quello che voleva intendere e bonariamente ripete daccapo la spiegazione. Una grossa differenza rispetto al metodo tradizionale giapponese, di cui tanto abbiamo sentito parlare: una tecnica mostrata in velocità una o due volte, e poi, «dozo», prego, ripetere.

Dallo Stadio Collana ecco le note del nostro corrispondente da Napoli, Paolo Pappone.

Le lezioni del M° Ikeda hanno uno spessore particolare: in ogni tecnica, ma più ancora nell'insieme delle tecniche e nel loro succedersi, si può affondare lo sguardo della mente (o, come forse direbbe il M° Tada, le orecchie dello spirito) e scoprire gradualmente un numero infinito di piani di comprensione, senza riuscire a trovare il fondo. La sensazione mentale è insieme di dilatazione e di concentrazione: in una sola tecnica tutto l'AIKIDO, in molte tecniche un solo principio.

Ogni tanto ci si sente spersi e si torna a pensare: «Ma per fare la tal forma di kotegaeshi la mano destra come la devo mettere?»... oppure «ma quale piede si muove prima?»... Di tanto in tanto, però, anche qualche piccola «illuminazione»: «ma allora NIKKYO e KOTEGAESHI...», oppure «tra IRI-MINAGE e UDE-GARAMI...» Forse questo spessore non lo hanno solo le lezioni del M° IKEDA.

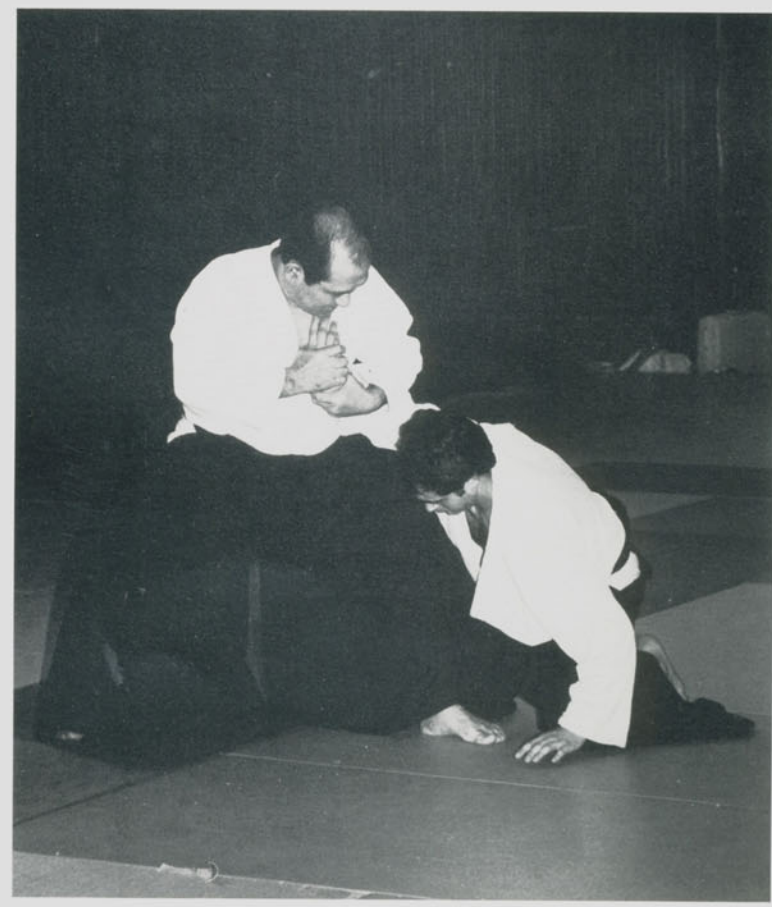
Il raduno di Napoli del 9/10 febbraio è stato una riedizione dell'analogo

raduno del gennaio 1984: un grande tatami nello Stadio Collana di Napoli, gentilmente concessoci dal direttore dr. Testa a cui vanno i nostri ringraziamenti, una folta schiera di partecipanti, non solo della Campania, ma anche da Roma, Bolzano, Zurigo, dalla Liguria, Puglia, Marche, Sicilia, Sardegna, Calabria,...; una buona organizzazione che ha cercato di ridurre al minimo i problemi logistici per i partecipanti, e

infine l'ottima conduzione del M° IKEDA e del M° HOSOKAWA.

Sulla scia del successo delle prime due edizioni, il raduno si ripeterà ogni anno, dando a tutti gli Aikidoka la possibilità di incontrare il maestro Ikeda e soprattutto agli AIKIDOKA Campani di sviluppare quello che il M° Ikeda aveva seminato circa 20 anni fa durante la sua precedente permanenza a Napoli.

**Paolo PAPPONE**

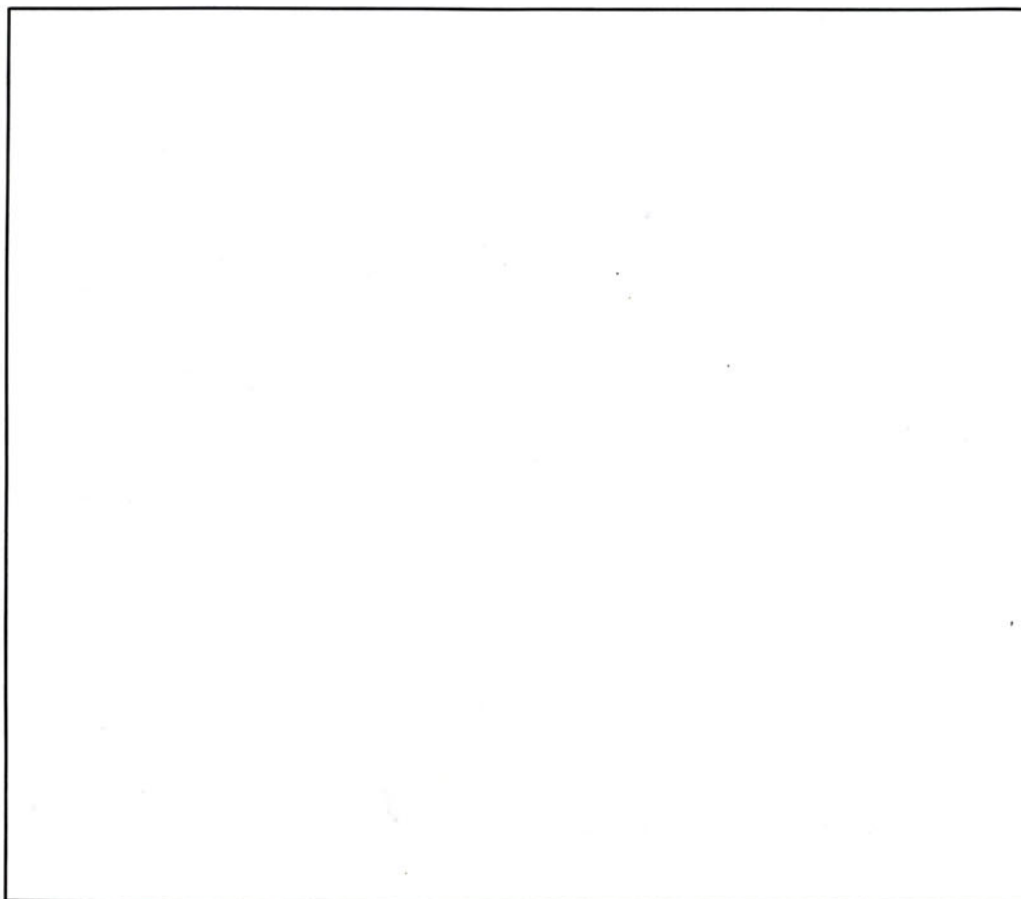


# **GRAZIE PER LA "COLLABORAZIONE"**

*Alcuni amici incontrati ai vari raduni su e giù per l'Italia si sono bonariamente lamentati per l'eccessiva invadenza delle foto dei "romani" negli ultimi numeri della rivista.*

*Abbiamo pensato quindi di dare spazio anche agli altri. È per questo che vedete nel riquadro una vasta scelta delle foto che sono pervenute alla rivista, in seguito alle nostre richieste, che molti dei lettori ricorderanno di avere visto su uno dei numeri passati.*

LA REDAZIONE



*p.s. Ma vi decidete a mandarci le vostre foto?*

## MAPPA DELL'AIKIDO ITALIANO

### 1) ALBENGA – SV

Via Patrioti – salita stazione 2  
17031  
«CENTRO STUDI AIKIDO»  
Istruttore: Benso Francesco

### 2) ANCONA

c/o Mole vanvitelliana – 60100  
«S.E.F.»  
Istruttore: Nicosanti Domenico

### 3) ASTI

Via Scarampi 10 – 14100  
«SCUOLA AIKIDO ASTI»  
Istruttore: Gargiulo Luigi

### 4) BARI

Via Caldarola 18/G - 70041  
«SHIKISHIMA»  
Istruttore: Bosna Antonio

### 5) BOLOGNA

Via Fioravanti 14 – 40100  
«AIKIDOKAI»  
Istruttore: Chiossi Ubaldo

### 6) BOLZANO

Via Cadorna 6/C – 39100  
Tel. 0471/32363  
«AIKIKAI BOLZANO»  
Istruttore: D'Antonio Silvano

### 7) CAGLIARI

Via Priore Berengario 11 – 09100  
«MUSUBI NO KAI»  
Istruttore: Abis Cesare  
Hosokawa Hideki

### 8) CESENA – FO

Vicolo Carbonari 2 – 47023  
«AIKIKAI CESENA»  
Istruttore: Drudi Tilde

### 9) CHIAVARI – GE

C.so Millo – 16043  
«AIKIDO»  
Istruttore: Granone Daniele

### 10) CORTINA D'AMPEZZO – BL

Resp. c/o Fusi A. – Via Crignes 53 – 32043  
«AIKIKAI CORTINA»  
Istruttore: Banzi Alessandro

### 11) EBOLI – SA

Via 5° Traversa Amendola – 84025  
«ACCADEMIA HIRAKUDO»  
Istruttore: Del Plato Liberato

### 12) FERRARA

Via Luigi Pastro 2 – 44100  
Tel. 0532/901057  
«AIKIKAI FERRARA»  
Istruttore: Chiossi Ubaldo

### 13) FERRARA

Via delle Chiodare 3 – 44100  
Tel. 0376/615516 (Resp.)  
«AIKIDO SHIN DOJO»  
Istruttore: Pacchioni Ugo

### 14) FIRENZE

Resp. Via del Mezzetta 24 – 50100  
«AIKIDOKAI»  
Istruttore: Beretta Arnaldo

### 15) FOGGIA

Viale Colombo 113 – 77100  
«AIKIKAI FOGGIA»  
Istruttore: Parisi Antonio

### 16) FRUTTI D'ORO LA VIGNA CAPOTERRA – CA

1° Strada 11 – 09012  
«MUSUBI NO KAI 2°»  
Istruttore: Tatalo Nunzio

### 17) GENOVA

Via F. Montebruno 25/A – 16139  
«UESHIBA MORIHEI»  
Istruttore: Fabbretti Rober

### 18) IMPERIA

Via Leonardo Massabò 13 – 18100  
«TADASHI ABE»  
Istruttore: Raineri Carlo

### 19) IVREA – TO

Via Cappuccini 16 – 10015  
«AIKIKAI IVREA»  
Istruttore: Fiscella Ernesto

### 20) LA SPEZIA

Via XX Settembre 123 – 19100  
Tel. 0187/27126  
«NIPPON»  
Istruttore: Cerri Mauro

### 21) LAURIA – PZ

Largo Plebiscito – 85045  
«AIKIDO»  
Istruttore: Di Giorgio G.

### 22) LECCE

Via A. Grandi 28 – 73100  
«AIKIKAI LECCE»  
Istruttore: Lani Antonio

### 23) MACERATA

Via Corso Cavour 4 – 62100  
Tel. 0733/48380  
«SCUOLA DI AIKIDO»  
Istruttore: Caschera Francesco

### 24) MANTOVA

Piazza Seminario 3 – 46100  
Tel. 0376/369004  
«BUDOKAI»  
Istruttore: Veneri Giorgio  
4° DAN

### 25) MARATEA

c/o Stadio Comunale – Fiumicello  
85100  
«AIKIKAI MARATEA»  
Istruttore: Morena Sergio

### 26) MASSA

Via Giovanni Pascoli 45 – 54100  
«FUJIYAMA»  
Istruttore: Verona Francesco

### 27) META DI SORRENTO – NA

Piazza S. Maria Del Lauro – 80062  
«JIKISHINKAI»  
Istruttore: Aiello Pasquale

### 28) MILANO

Via Lulli 30/Bis – 20131  
Tel. 02/2896939  
«AIKIKAI MILANO»  
Istruttore: Fujimoto Yoji

### 29) NAPOLI

Piazza Carlo III 1  
«KODOKAN»  
Istruttore: Pagano Agostino

### 30) NAPOLI

Via Corrado Barbagallo 142 – 80125  
Tel. 081/616885  
«BUDO CLUB»  
Istruttore: Esposito Brunello

### 31) NAPOLI

Via Cammarano 12 – 80129  
«MUSUBI C.»  
Istruttore: Bonanno Gennaro

### 32) NAPOLI

Via Bosco di Capodimonte 1/C  
Tel. 081/7415342  
«HOLIDAY CENTER»  
Istruttore: Bonanno Gennaro

### 33) OSTIA LIDO – RM

Via D. Stiepanovich 170 – 00121  
Tel. 06/5757613 (Resp.)  
«ENERGY»  
Istruttore: Chierchini Simone

### 34) PADOVA

Via Annibale da Bassano 5 – 35100  
Tel. 613866  
«KYOTO KAI»  
Istruttore: De Barbieri Silvano

### 35) PALERMO

Via Portogallo 13 – 90100  
Tel. 091/526947  
«AIKIDO CLUB»  
Istruttore: Spataro Salvatore

### 36) PALERMO

Via G. Bonanno 52 – 90100  
«TANABE»  
Istruttore: Milazzo Vincenzo

### 37) PALESTRINA – RM

Via della Stella 171 – 00036  
«AIKIDO PALESTRINA»  
Istruttore: Mongardini Fabio

### 38) PESARO

Viale XXIV Maggio 72 – 61100  
«AIKIDO CLUB»  
Istruttore: Marcolini Romeo

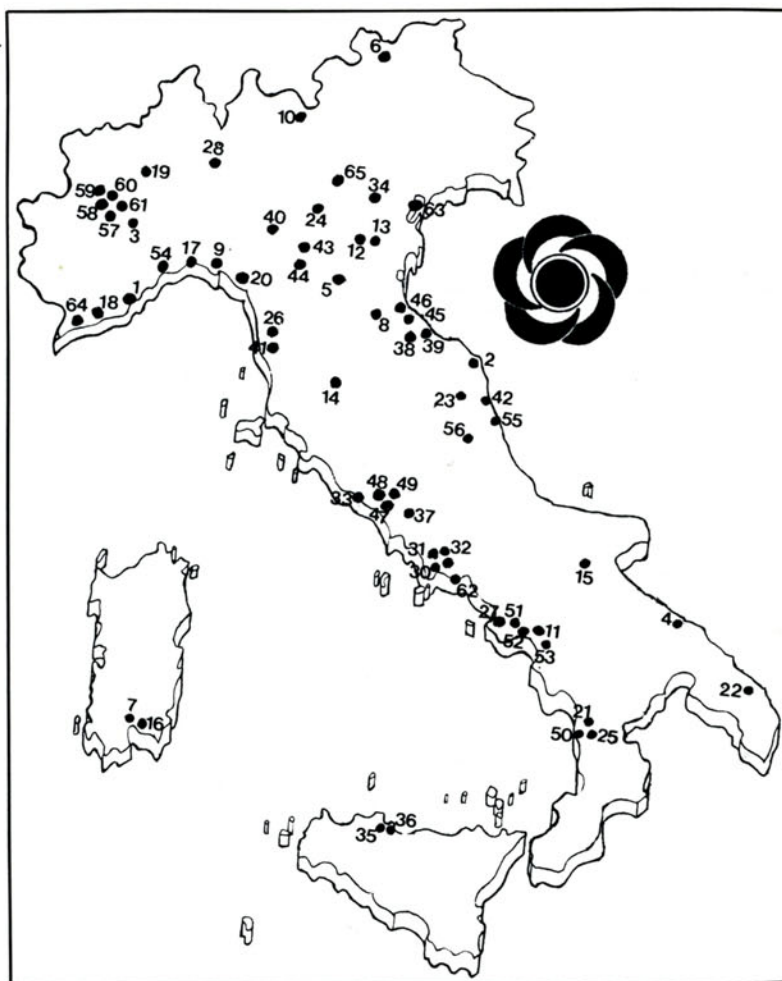
### 39) PESARO

Via Pietro Gai 19 – 61100  
«JUDO CLUB PESARO»  
Istruttore: Foglietta Roberto

### 40) PIACENZA

Via Cristoforo Colombo 38/A – 29100  
Tel. 0523/31613  
«SAKURA»  
Istruttore: Sverzellati Francesco





## 41) PIETRASANTA – LU

Viale Marconi 5 – 55045

Tel. 0584/71359

«FUJIYAMA»

Istruttore: Genovesi Marino

## 42) PORTO S. ELPIDIO – AP

Via Gran Sasso 11 – 63018

«AIKIKAI PORTO S. ELPIDIO»

Istruttore: Palazzetti Gianfranco

## 43) REGGIO EMILIA

Viale Isonzo 9/1 – 42100

Tel. 0522/31775

«SHUNG DO KWAN»

Istruttore: Chiossi Gianni

## 44) REGGIO EMILIA

Viale Monte Grappa 15 – 42100

Tel. 0522/49194

«JUDO CLUB SANKAKU»

Istruttore: Bondavalli Ideo

## 45) RICCIONE – FO

Via Reno 10 – 47036

Tel. 0541/640559

«LIBERTAS DI RICCIONE»

Istruttore: Andrini Edgardo

## 46) RIMINI – FO

Via Saffi 5 – 47037

Tel. 0541/772536 (Resp.)

«LIVIO CARPI»

Istruttore: Fabbri Gianfranco

## 47) ROMA

Via Eleniana 2 – 00185

Tel. 06/7573512

«DOJO CENTRALE»

Istruttore: Chierchini Danilo

## 48) ROMA

Via M. Massimo 7 – 00144

Tel. 06/5925656

«JUGAO ZEN»

Istruttore: Tamburelli Renato

## 49) ROMA

Largo F. Vito 1 – 00100

«UNIVERSITÀ CATTOLICA

DEL SACRO CUORE»

Istruttore: Cesaratto Gianni

## 50) ROTONDA – PZ

Resp. Via Caduti 7/9/43 n° 59

(Lauria)

«FLY ANGELS»

Istruttore: Cozzi Bernardino

## 51) SALERNO

Via Migliorati 51 – 84100

«BU SEN»

Istruttore: Salvati Antonio

## 52) SALERNO

Via Luigi De marzia 11

«SANKAKU CLUB»

Istruttore: Sabatino Nunzio

## 53) SANTA LUCIA DI CAVA – SA

Via P. di Domenico 25 – 84010

«UESHIBA MORIHEI»

Istruttore: Di Domenico Luigi

## 54) SAVONA

Via Turati 12 – 17100

Tel. 801729

«SCUOLA DI AIKIDO»

Istruttore: Fabbretti Auro

## 55) S. BENEDETTO

DEL TRONTO – AP

Resp. Via Pannella 51 – Teramo

«AIKIDO KAI»

Istruttore: Battaglia Carmelo

## 56) TERAMO

Via Badia 30 – 64100

Tel. 0861/411929

«OLYMPIA CLUB»

Istruttore: Norscia Piero

## 57) TORINO

Viale Marconi 62 – 10047

«SAKURA»

Istruttore: Prella Pier Giorgio

## 58) TORINO

Corso Sicilia 12 – 10133

Tel. 011/57652210

«CIRCOLO RICREATIVO

DIPENDENTI COMUNALI»

Istruttore: Zancolò Roberto

## 59) TORINO

Via Mantova 34 – 10153

«C.M.R.»

Istruttore Turco Cosima

## 60) TORINO

Via Asti 29/Bis – 10131

Tel. 0522/31775

«KEN KO»

## 61) TORINO

Piazza Giovanni delle Bande Nere 15 – 10132

«ASSOCIAZIONE SPORTIVA

AIKIDO CLUB»

Istruttore: Zucco Domenico

## 62) TORRE DEL GRECO – NA

Via Pezzentelle 1 – 80059

«AIKIDO C.»

Istruttore: Somma Domenico

## 63) VENEZIA

Piazza Roma –

Fondamenta Tabacchi 423

Tel. 041/35386

«POLISPORTIVA VENETIAE»

Istruttore: Gaspari Alberto

## 64) VENTIMIGLIA – IM

Via Roma 36 – 18039

AIKIKAI VENTIMIGLIA»

Istruttore: Guyonnet Roland

## 65) VERONA

Via Segantini 16 – 37100

Tel. 22115

«SAKURA»

Istruttore: Rizzi Giorgio

## FLASH

ROMA / DOJO CENTRALE

### AGGIORNAMENTO TECNICO DEGLI YUDANSHA

I giorni 8 e 9 dicembre hanno visto all'opera circa 70 fra cinture nere e responsabili di dojo agli ordini dei Maestri Hosokawa e Fujimoto, che come è abituale, hanno diretto le lezioni. Molto curata dal M° Fujimoto la pratica della base; il M° Hosokawa ha impegnato gli Yudansha con difficili variazioni delle tecniche di base.



MILANO / AIKIKAI MILANO

### PRATICARE A FINE ANNO

Quattro giorni di festa per i praticanti dello stage diretto dal M° Fujimoto, accorsi numerosissimi a Milano, tanto che è stato necessario ricorrere a due turni di allenamento. Alla mattina meditazione, poi divisi per grado, gli aikidoka sul tatami hanno potuto cimentarsi in un ripasso generale di Aikido, Aikiken e Jo, sicuramente utile per i molti esaminandi, fra cui diversi per gradi Dan. La sera di sabato 29, grande festa, con panettoni e fiumi di spumante, musica e proiezione di films di Aikido; il M° Fujimoto ha brindato con tutti gli allievi alla venuta dell'anno nuovo.



### IL M° ICHIMURA A CAGLIARI

Il Dojo Musubi No Kai di Cagliari organizza per i giorni 21, 22, 23 giugno uno stage di Aikido diretto dal M° T. Ichimura; 6° Dan, direttore didattico dell'Aikikai di Svezia. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Musubi No Kai - Via P. Berengario 11 - Cagliari.



### FIOCO AZZURRO

È nato a Cagliari Toshiyuki Hosokawa. Al padre maestro Hosokawa, che immaginiamo felicissimo, ed alla madre Bruna, anche lei praticante di Aikido, vanno i nostri migliori auguri.

### ERRATA CORRIGE

Rendiamo a Cesare quel che è di Cesare: la lunga, sofferta e puntigliosa traduzione dell'articolo «Alla corte di Morihei Ueshiba», pubblicato sul numero scorso di Aikido, è di Roland Guyonnet, c.n. 1° dan e responsabile del dojo di Ventimiglia, e di Massimo Gangale. Ci scusiamo con loro per la involontaria dimenticanza, e promettiamo... di non farlo più!



## DALL'ESTERO

S. MARINO / 1° RADUNO DI AIKIDO

### L'AIKIKAI D'ITALIA «ESPATRIA»

**D**oveva essere una normale lezione del M° Hosokawa al Dojo «Livio Carpi» di Rimini invece ne è nata una simpatica «espatriata» nella più antica Repubblica del mondo: SAN MARINO.

Per interessamento della locale società di atletica pesante, ci sono stati messi a disposizione i locali di una delle tante palestre di cui è fornitissima la Repubblica di San Marino.

L'ambiente ampio e ben illuminato e areato, il tatami sufficientemente spazioso hanno permesso lo svolgimento

regolare della lezione; gli spazi erano poi sufficienti anche per lo svolgimento di lezioni più estese di bokken. Il M° Hosokawa ha impressionato chi non lo conosceva, ma ancor più noi «vecchi» che scopriamo sempre nuove sfumature nel suo Aikido ricco di interiorità. Una ottima dimostrazione di HO JO ha concluso un incontro di grande interesse tecnico.

Ho espresso questi telegrafici giudizi, peraltro ormai scontati quando si parla del M° Hosokawa, per usare un po' di spazio sulla «espatriata».

È stata una idea proficua per il mondo dell'Aikido perché la Repubblica di S. Marino è un paese molto aperto a tutte le iniziative che la pongono a contatto del mondo a loro esterno e collaborano con entusiasmo mettendo a disposizione ogni loro infrastruttura.

Non a caso è un paese a grande vocazione turistica e la sua ospitalità, oltre che un dovere, è innata nel carattere dei sammarinesi. Le bellezze naturali rendono piacevole ancor più il soggiorno, per cui la prospettiva di incontri in questo paese ha sempre un certo fascino; prova ne è la partecipazione di molti aikidoka venuti dalla Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo che hanno reso possibile un incontro molto valido nello spirito della nostra Associazione che vuole scambi sempre più possibilmente allargati.

È stata molto gradita la partecipazione del socio Martufi che ha collaborato col M° Hosokawa, e di rappresentanti della lontana Sardegna.

Infine, importantissima, la presenza del consigliere Aikikai e Presidente della Federazione Europea Aikido Giorgio Veneri con la gentile Signora e dell'amico Pacchioni Ugo dell'Aikikai Mantova. Per l'occasione abbiamo procurato un interessante incontro a livello governativo tra il dott. Renzo Stolfi, Deputato (Ministro) allo Sport e Turismo della Rep. S. Marino e l'Aikikai d'Italia rappresentata dal Direttore Didattico M° Hosokawa, i consiglieri Giorgio Veneri e Pier Carlo Righetti, il presidente del Consiglio Sindacale Gianfranco Fabbri e i soci Leopoldo Carlini e Pacchioni Ugo. Da esso sono emerse tutte le premesse per una collaborazione che promette molto per il futuro; perché non inserire nel nostro calendario annuale anche uno stage in questo Paese? Sarebbe una cosa nuova e gradita a molti!

Pier Carlo RIGHETTI 1



## OFFICIALS of the INTERNATIONAL AIKIDO FEDERATION

### President

DOSHU KISSHOMARU  
UESHIBA

### Chairman

G. VENERI (Italy)

### First Vice Chairman

S. SUGIYAMA (Asia)

### Second Vice Chairman

K.F. LEISINGER (Europe)

### Third Vice Chairman

BENOMAR (Africa)

### Fourth Vice Chairman

A. TOHEI (North America)

### General Secretary

S. SEKO (Japan)

### Assist. Gen. Secretary

P. GOLDSBURY (England)

### General Treasurer

M. ISHIHARA (Japan)

### Auditor

M. SAITO (Japan)  
DE BONTRIDDER (Europe)  
L.L. VECCHIO (North America)

### Legal Advisor

G. BENZAQUEN (Morocco)

### Technical Councillor

M. FUJITA (Japan)

### Assit. Tech. Councillor

K. ASAI (West Germany)

### Superior Council Members

### Appointed by Aikikai Foundation

### Chairman

K. IWATA (Japan)

...

S. OKUMURA (Japan)

S. YAMAGUCHI (Japan)

S. ARIKAWA (Japan)

H. TADA (Japan)

N. TAMURA (Europe)

Y. YAMADA (North America)

G. BONNEFOND (France)

M. ABRAMS (U.S.A.)

W. SMITH (England)

P. REIST (Switzerland)

## VENTENNALE DELL'AIKIDO IN GERMANIA

Manca poco all'AIKIKAI DI GERMANIA per celebrare i venti anni di attività. Il Direttore didattico, il ben noto maestro Asai, sta preparando una celebrazione in grande stile con un maxi raduno nel periodo di pentecoste del 1985. Auguri vivissimi e congratulazioni anche a lui e a tutti gli aikidoka tedeschi.



## UNITED STATES AIKIDO FEDERATION

*Per i fortunati che questa estate andranno in vacanza negli States e che vogliano cimentarsi con i rocciosi, a quanto ci risulta, aikidoisti americani, Aikido ha reperito una serie, incompleta, ma utile di indirizzi. Buon viaggio e buon divertimento.*

### CALIFORNIA

#### Aikido Academy

San Gabriel Community Ctr.  
Temple City, 91780  
(213) 283-8653

#### San Diego Aikikai

605 Bush St. (Chiba Sensei)  
San Diego, 92103

#### Aikido-Ai of Southern California

2676 Turnbull Cyn. Rd.  
Hacienda Heights, 91745  
(213) 698-5748

#### Aikido of Berkeley

1407 San Pablo Avenue  
Berkeley, 94702  
(415) 525-9021

#### Daiwa Aikido

4103 National Avenue  
Burbank, 91505  
(213) 843-6144

#### Hollywood Aikido Club

1146 North Vermont Avenue  
Hollywood, 90029  
(213) 665-4088

#### Los Angeles Aikikai

8929 Ellis Avenue  
Los Angeles, 90034  
(213) 838-7557

#### West Los Angeles Aikido Institute

2621 W. Pico Blvd. Unit J

Santa Monica, 90405  
(213) 452-2880

#### Aikido Institute

4137 Piedmont Avenue  
Oakland, 94611  
(415) 658-2155

#### Pasadena Aikikai

595 N. Lincoln Avenue  
Pasadena, 91103  
(213) 356-9061

#### Aikido os San Francisco

698 Turk Street  
San Francisco, 94102  
(415) 441-6087

#### T.R.W. Aikido Club

One Space Park  
Redondo Beach, 90278  
(213) 535-4545

#### Ventura Aikikai

6868 Dove Street  
Ventura, 93003  
(805) 642-1430

#### Aikido West

3164 Bay Rd.  
Redwood City, 94063  
(415) 366-9106

### NEW YORK

#### New York Aikikai

142 W. 18th St. (Yamada Sensei)  
New York, 10011  
(212) 242-6246

### MASSACHUSETTS

#### New England Aikikai

2000 Massachusetts Avenue (Kainai Sensei)  
Cambridge, 02140  
(617) 661-1959



## SPECIALE VENTENNALE

FOTOSERVIZIO SULL'ECCEZIONALE APPUNTAMENTO NOVEMBRINO

**E**rano molti anni ormai che il consueto appuntamento autunnale con il maestro Tada aveva cessato di far parte del calendario dei raduni, ma quest'anno un fatto... nuovo, il ventennale dell'arrivo del maestro Tada stesso in Italia, che ha dato il via a quel fenomeno di aggregamento più o meno spontaneo che ci fa essere ora un Ente Morale riconosciuto dal Governo Italiano, forte di oltre 70 scuole dislocate e 3.000 allievi, di cui ormai quasi duecento hanno raggiunto l'ambito traguardo della cintura nera, ha fatto sì che la tradizione venisse ripresa.

Anche nei prossimi anni comunque potremo forse contare sulla presenza, autunnale o primaverile, del maestro Tada, che sente l'esigenza di stare più vicino a quelli che sono ormai da vent'anni suoi allievi, e a quell'Aikikai d'Italia che a buon diritto può considerare come una sua creatura.

Dopo l'arrivo a Roma il maestro si è diretto già il giorno seguente alla volta di Reggio Emilia, per il primo dei due raduni in programma, che si è tenuto di fronte a circa 160 allievi...

La quattro giorni romana è invece cominciata giovedì 1° novembre con un raduno straordinario di KINORENMA, che si è dipanato per la durata di circa 7 ore divise tra il mattino e la sera. Un ripasso sostanzioso di quanto già fatto e visto nei precedenti Kinorenma, con l'aggiunta di qualcosa in più.

Il maestro ha tenuto a sottolineare ancora una volta come il Kinorenma non possa e non debba essere visto come una cosa a sé stante, avulsa dal contesto generale dell'Aikido: Kinorenma significa temprare e lucidare quel



In questa pagina: **Il discorso introduttivo di Chierchini.** Nelle pagine seguenti: **Immagini dell'Embukai, con il Kata Ho-jo, in cui si è cimentato il M° Hosokawa, e la esplosiva esibizione del M° Tada**

magnifico strumento che è il nostro corpo, mantenerlo nelle migliori condizioni per poter affrontare la vita di tutti i giorni e l'Aikido, ed è, nella sua unicità, insostituibile; sbaglia chi crede di poter affidare la speranza di un progresso al mero allenamento fisico perché come è stato detto già altre volte, il progresso nell'arte non è direttamente proporzionale al tempo impiegato nell'allenamento, dovendosi curare anche la «qualità» dell'allenamento: e senza la pratica costante e rigorosa del Kinorenma, è impossibile raggiungere risultati significativi, o anche solo mantenere nel corso degli anni i risultati raggiunti da giovani. Secondo quanto spiegato nel corso di quest'ultimo Kinorenma, un'ora giornaliera è il minimo che occorre dedicare a questa pratica, che può essere divisa in tre periodi più brevi, al mattino appena desti, al mezzogiorno e alla sera.

L'allenamento nella prima giornata si è svolto secondo i consueti canoni, ardui quant'altri mai da spiegare attraverso la parola stampata: non possiamo che raccomandare ai curiosi di provare di persona una partecipazione a questo tipo di raduni: non saremo noi a tentare un Kinorenma per corrispondenza su queste pagine.

La seconda giornata di allenamento si è imperniata su una lezione tenuta dal maestro Tada per gli allievi di Dojo Centrale, lezione cui hanno comunque partecipato la massima parte degli aikidoka convenuti a Roma per i due raduni. Han completato la serata alcuni film, originali giapponesi e non, la cui proiezione, commentata dal maestro Tada, ha avvicinato i più esperti ed i

neofiti al mondo dell'Aikido e delle Arti Marziali in genere: ha iniziato la serata un ... revival per pochi intimi girato nel 1970 e dintorni, in cui abbiamo potuto ammirare il maestro Tada alle prese con... la verniciatura del soffitto del Dojo Centrale, ed abbiamo rinfrescato la memoria con scorci dell'allenamento in uno dei primi raduni dell'Aikikai, a Desenzano, con la partecipazione del maestro Asai, che gli aikidoka italiani ben conoscono.

Il secondo film era la registrazione di una delle manifestazioni di Kobudo (antiche arti marziali) che si tengono annualmente a Tokyo presso la Budokan Hall: abbiamo avuto modo di vedere in azione maestri delle più svariate arti, dal *Dayto ryu ju Jitsu*, allo *Iai*, allo *Yabusame*, sempre nell'esecuzione di alcuni dei più celebrati maestri del Giappone.

Consueto piatto forte della serata, due film riservati ad O Sensei, di cui il primo già noto risalente agli anni trenta, il secondo alla fine degli anni cinquanta. Vedere in azione O Sensei ha destato enorme impressione in tutti gli allievi, dai più vecchi e smaliziati a quelli che soltanto ora si affacciano sul tatami.

Il sabato una notevole mole di arrivi, mentre le defezioni sono state ben poche, ha portato il totale dei partecipanti al raduno romano a ben 172. Il pur capiente tatami del Dojo Centrale si è rivelato chiaramente insufficiente a dare spazio ad una tale massa di praticanti, e fortunatamente si è potuto ricorrere, grazie alla clemenza del tempo, agli ampi spazi all'aperto che circondano la palestra, dove si è potuto praticare col Bokken ed il Jo.

Ha condotto il raduno assieme al maestro Tada il maestro Hosokawa, giunto in mattinata da Cagliari, mentre il maestro Fujimoto non ha potuto partecipare, bloccato da pressanti impegni a Milano.

Passando a brevi cenni di cronaca, non si può sottacere che l'insegnamento del maestro Tada si va facendo col passare degli anni sempre più lucido ed essenziale, pur partendo da basi di livello elevatissimo, tanto da sembrare a noi non migliorabili, e le sue lezioni sono sempre di una chiarezza abba-



gliante. I «Kata» (le virgolette sono d'obbligo, per precisa volontà del maestro Tada) proposti sono una versione

riveduta e corretta di quelli già visti in occasione dei raduni estivi. Particolarmente affascinante e spettacolare l'eser-







cizio di SHIHONAGE in gruppo, riproposto peraltro da un gruppo di yudansha durante la manifestazione. Già, la

manifestazione del Ventennale!

Non appena terminate le lezioni del sabato sera, si è passati immediatamente



te a sgomberare parte dei tatami per fare largo alle sedie che dovevano accogliere gli ospiti della manifestazione, che si è tenuta nemmeno un'ora dopo la chiusura dell'allenamento. Il pubblico ha superato ogni previsione ed il Dojo Centrale, strutturato, si sa, più per la pratica che per il pubblico, ha faticato a contenere una vera marea di folla, crediamo non meno di 4 o 500 persone, tra cui alcune graditissime personalità (citiamo solo, chiedendo scusa agli omissi, il simpaticissimo maestro Ken Otani, «padre» del Judo in Italia, ed il Primo Segretario dell'Ambasciata Giapponese).

Come di consueto la manifestazione è stata divisa in più tronconi, riservati ad allievi di grado man mano più alto. Un inconsueto per gli «esterni», quanto abituale per i fedelissimi, intermezzo ha separato le due parti della manifestazione: un applauditissimo concerto di violino tenuto dalla gentile signora Kumi Tada.

Il clou della serata è iniziato con la dimostrazione del Kata HO-JO, della antichissima scuola Jikishinkage-ryu, da parte del maestro Hosokawa, accompagnato dal bravissimo 3° dan Carlo Raineri.

Sull'esibizione del maestro Tada, come di consueto c'è poco da dire: il maestro sembra con gli anni modificare sempre più la sua impronta, verso un Aikido meno «fisico» e sempre più ascetico ed essenziale. Quanti hanno avuto la fortuna di vederlo sono rimasti senza parole, ed alla fine un applauso interminabile ha scandito la sua prestazione, mentre nella confusione indescrivibile che regnava nel Dojo Centrale un gruppo di fedeli allievi cercava di consegnargli un mazzo di fiori per premiarlo della sua fatica.

Un frenetico correre al rinfresco da parte degli ospiti ed un frenetico correre a rimettere al loro posto i tatami per la lezione mattutina da parte degli allievi hanno concluso la serata.

Un sole affatto novembrino ha accolto la domenica mattina i praticanti, che hanno concluso con tre ore di proficuo allenamento di Jo e Bokken questa riuscitissima 4 giorni romana.

Arrivederci tra altri vent'anni!

**Paolo BOTTONI**

Calligrafia Giapponese moderna

# IMMAGINI SCRITTE

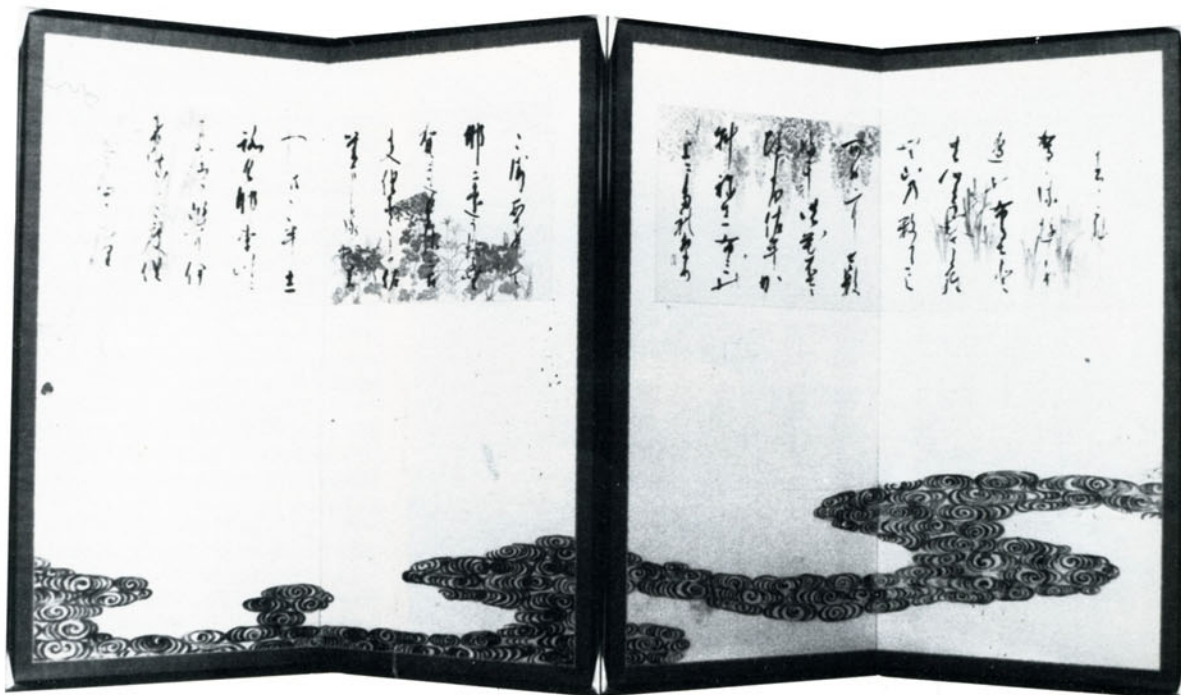
L'istituto Giapponese di Cultura, per chi si muove nel caotico traffico romano, offre architettonicamente una adeguata preparazione spirituale alle manifestazioni che ospita al suo interno: le volute dell'edificio richiamano alla memoria lo stile dei castelli giapponesi di epoca medioevale.

In questo edificio, vero centro culturale della capitale per gli studi orienta-

*L'esposizione romana ha raccolto per un folto pubblico alcune centinaia di opere dei più famosi calligrafi giapponesi contemporanei*

li, nel mese di novembre è stata di scena una delle più interessanti mostre della stagione, l'Esposizione "Immagini scritte - Calligrafia moderna Giapponese". La Mostra, visitata da un folto pubblico, raccoglie alcune centinaia di opere di autori contemporanei.

Immagini scritte è il nome di questa esposizione, nome quanto mai adeguato a ciò che chiunque ha potuto notare







visitando le sale dell'Istituto Giapponese di Cultura: il susseguirsi delle tele sulle pareti suggerisce la percezione di movimenti e forme, di "immagini" che prendono vita e anima dallo slanciarsi ed intersecarsi degli ideogrammi.

Il pensiero va subito alla scrittura di

stampo occidentale, e se ne ricava la sensazione di una netta dicotomia: il mondo occidentale si serve della scrittura. Il nostro carattere ha una funzione fruitiva di comunicazione di concetti, a prescindere dall'immagine. Anche per gli orientali la scrittura è un mezzo



per comunicare il pensiero, ma questa funzionalità si estrinseca proprio nell'immagine espressa dall'ideogramma. Oltre a possedere immediatezza comunicativa, l'ideogramma offre al calligrafo una materia da plasmare ed assimila la sua figura a quella del pittore.

Il risalto delle striature nero su bianco, il tratto frenetico, dato di getto, le dimensioni gigantesche di certe tele, evocano un qualcosa di grandioso, di sacro: nello stesso modo in cui i praticanti di Aikido rispettano con religiosa devozione gli ideogrammi AI KI DO tracciati da Ueshiba Morihei in preda all'ispirazione divina, così oggi le "Immagini Scritte" sono parte basilare della Storia dell'Arte Contemporanea in Giappone.

Tra le numerose tele esposte, alcune attirano decisamente l'attenzione del visitatore: è il caso di "Profondità" (1983), tela di HIROTSU UNSEN, autore anche di "Poesie moderne delle quattro stagioni" (1984), politico in cui l'evolversi della natura nel corso delle stagioni è sentito dall'animo poetico con struggimento. Non è da meno KUWATA SASAFUNE, che firma i due deliziosi quadretti "Potenza dell'Amore" (1984):

*"L'amore non ricambiato mai si spegne."*

*"La mattina son / ancora più desolata".*

Mattatore della mostra non a torto può essere considerato KAMIJO SHINZAN, che ha presentato "Quadrato senza angoli" (1983), un inchiostro su carta. L'immagine scritta, "Un quadrato eccellente può sembrare senza angoli", è tratta dalla sezione 41 libro V del *Libro del Tao*, attribuito a Lao Tzu, e compilato nel III secolo a.C.: uno dei grandi classici del pensiero mistico cinese offre ancora oggi lo spunto ad un'opera d'arte.

"Immagini scritte" si è trattenuta a Roma per circa un mese, per trasferirsi poi nelle maggiori sale d'esposizione della penisola: è un appuntamento da non mancare per gli appassionati del settore, ma costituisce pure un'ottima occasione per un proficuo approccio al mondo della calligrafia giapponese da parte dei profani.

Simone CHIERCHINI :

# IL TEATRO KABUKI

Il glorioso periodico Spirito del Giappone, soppresso a partire dal dicembre 1983, trova nuova vita sulle colonne di Aikido, di cui diviene rubrica fissa. La nuova rubrica Spirito del Giappone ospiterà una serie di articoli monografici concernenti aspetti del costume e della cultura orientali. Primo tema in rassegna è il "Teatro Kabuki", monografia di cui in questo numero pubblichiamo la prima parte.

**Waga koi wa  
tsuki ni mura-kumo  
hani ni kaze to yo  
hosomichi no koma  
kakete omou zo  
kurushiki**

**A tada ukiyo wa  
nama-ki ni nata ja to no  
omoi-mawaseba  
ki no doku ya no.**

**A tada O Kuni wa  
yu no ki ni neko ja to no  
omoi-mawaseba  
ki no kusuri.**

*L'amor mio è come  
la luna offuscata da masse di nubi  
o fiore agitato dal vento;  
e, affannoso,  
il mio pensiero corre, come  
puledro per uno stretto sentiero.*

*Oh sì, questo mondo non è  
che ascia calata su legno fresco;  
se ci ripenso  
è cosa che rende triste!*

*Oh sì, O Kuni è  
come il gatto e l'albero di cedro;  
se ci ripenso  
è medicina per lo spirito.*

Ad O Kuni, evocata in questa antica canzone, la leggenda attribuisce l'origine del teatro kabuki.

Figlia di un fabbro del villaggio di Kizuki, O Kuni era una miko (danzatrice) del grande tempio shintoista di Izu-

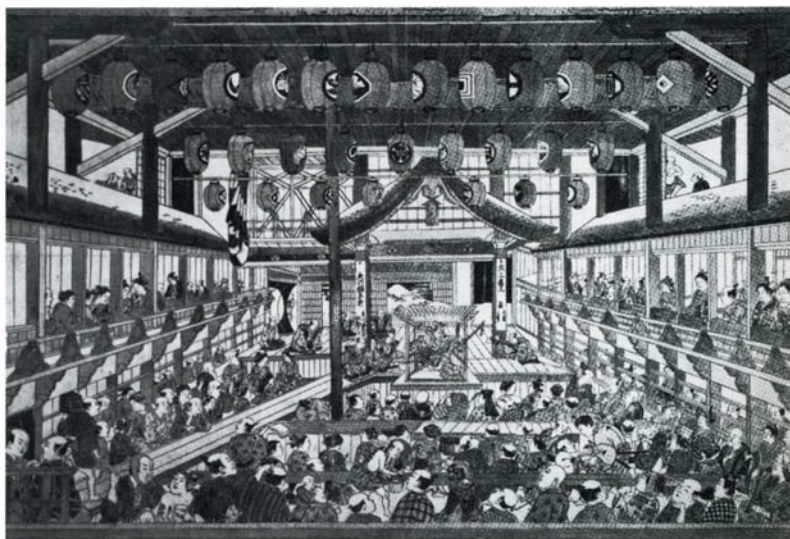
mo. Si narra che durante l'era Bunroku (1592-95), le danzatrici del tempio vennero mandate ad esibirsi nelle province vicine, per raccogliere fondi per il santuario dissestato. Presto O Kuni si separò dalle sue compagne e forse raggiunse l'isola di Sado, dove era stato da poco scoperto l'oro.

Comparve, il 25 del terzo mese del 1603<sup>1</sup>, a Kyoto, esibendosi nel tempio di Kitano e sul greto del fiume Kamo, nel tratto ove ora sorge il noto teatro di Minami-za.

A quel tempo lo Shijo-gawara (il greto del fiume del quarto jo) era popolato di acrobati, saltimbanchi, venditori ambulanti, burattinai, prestigiatori: una sorta di grande quartiere dei diverti-

menti. Lì O Kuni si esibì in danze di invocazione a Buddha (*nembutsu-odori*), e i versi che cantava, danzando, sono in parte giunti fino a noi:

**Kumyo henjo  
jippo sekai  
nembutsu shujo  
sesshu fusha  
Namu Amida Butsu  
(Kwan-muryojukyo; IX)  
Hakanashi ya  
kagi ni kakate wa  
nani ka semu  
kokoro ni kakeyo  
Amida no myogo.  
Namu Amida Butsu  
namu Amida**



Interno di un teatro kabuki, di Okumura Masanobu, 1740.

<sup>1</sup> Nello stesso anno, a Londra, al Globe Theatre, veniva rappresentato l'Amleto.





La luce di Amida dovunque illumina  
il mondo nelle dieci direzioni;  
invocando il suo nome, le creature, tut-  
te,  
nella sua luce saranno accolte, nessu-  
na abbandonata.  
Salve o Buddha Amida.  
Oh quanto precario è  
agganciarlo all'amo di questa vita;  
a che serve?  
agganciatelo nel cuore,  
il nome portentoso di Amida  
Salve, o Buddha Amida,  
Salve, o Amida! <sup>2</sup>

Sembra che questa sacerdotessa gi-  
rovaga recitasse e cantasse vestendo  
abiti maschili, "esotici", per il Giappone  
del tempo: apparve con un abito di  
seta nera, come quello dei preti buddi-  
sti, con il capo coperto da un largo  
cappello a forma di cono e un piccolo  
gong in mano; o ancora con pantaloni  
e cappello secondo la moda introdotta  
dai portoghesi; o infine, esotismo degli  
esotismi, con una croce cristiana al col-  
lo.

Non stupisce dunque l'etimologia  
della parola *kabuki*: l'antico verbo col-  
loquiale *kabuku* (corrispondente all'at-  
tuale *katabuku* o *katamaku*) significa  
inclinare, spostarsi al centro, e, per  
estensione, attirare l'attenzione, uscire  
dalle regole, essere bizzarri.

*Kabuki* era anche un modo di muo-  
versi e vestire eccentrico e provocante

<sup>2</sup> I versi della prima canzone sono compo-  
sti in cino-giapponese, come di regola nei testi  
buddhisti; quelli della seconda canzone in  
giapponese.

e presto insieme alle danze religiose,  
O Kuni iniziò a rappresentare scene co-  
miche, evasive e brillanti, tratte dagli  
aspetti *kabuki* della vita del tempo.

Sembra che questo passaggio dal sa-  
cro al profano sia dovuto anche all'in-  
contro, artistico e sentimentale, della  
danzatrice con Nagoya Sanzaburo, un  
ex-samurai che ben conosceva le forme  
teatrali del *No* e del *Kyogen*; dal  
*No* furono presi i due personaggi princi-  
pali, lo *shite* e il *waki*, e fu formata una  
compagnia <sup>3</sup>.

Nacquero così gli spettacoli di *Kabu-  
ki-odori* (odori, danze; danze bizzarre)  
composti da canzoni alla moda accom-  
pagnate da danze, e intercalate da sce-  
ne comiche che mettevano in ridicolo  
tipi e figure della società del tempo,  
come questa, su "La padrona della ca-  
sa da tè" (*Chaya no o kaka*):

**Chaya no o kaka ni  
matsudai sowaba  
Ise ye nana-tabi  
Kumano ye ju-san-do  
Atago sama ye wa  
tsuki mairi.**

<sup>3</sup> La storia, o forse la leggenda di O Kuni e  
Nagoya Sanzaburo si basa su dati contrastan-  
ti, tramandati dalla tradizione. Il racconto del  
loro incontro appare per la prima volta nei  
*Kwaikitsu-dan* (Racconti di mandarini portati  
in seno) del 1653 e di autore sconosciuto. Es-  
ste inoltre un testo miniato degli inizi del sei-  
cento, conservato nell'Università di Kyoto, dal  
titolo *Kuni-jo Kabuki e-kotoba* (Illustrazioni e  
parole sul kabuki di O Kuni). Sembra in ogni  
caso che O Kuni tornò nella natia Kizuki, tra-  
scorrendo in ritiro gli ultimi anni col nome  
religioso di Chigetsu, pregando e componen-  
do poesie, mentre il suo compagno morì forse  
in una zuffa con un suo rivale.

**Chaya no o kaka ni  
nanatsu no rembo yo no  
hitotsu futatsu wa  
chiwa ni mo mesare yo no  
nokori itsutsu  
mina rembo-ja.**

Se ti unisci per sempre  
alla padrona di una casa da tè  
sette volte devi andare a Ise,  
tredici a Kumano  
e, quanto ad Atago,  
ci vai ogni mese.  
La padrona di una casa da tè  
ha almeno sette amori;  
uno o due di questi  
fanno rumore e son passeggeri,  
ma gli altri cinque  
son tutti veri amori.

Gli spettacoli terminavano con la  
danza di tutta la compagnia – so odo-  
ri – a cui si mescolava liberamente il  
pubblico.

L'elemento nuovo che più colpiva  
lo spettatore era l'inversione dei ruoli  
che avveniva sulla scena: le donne si  
travestivano, impersonando caratteri  
maschili, e viceversa.

Il travestimento come possibilità  
spettacolare e seduttiva è d'altronde  
una caratteristica costante di questa for-  
ma teatrale: vedremo in seguito come  
uno dei suoi aspetti principali, dopo la  
sua trasformazione attorno alla metà  
del seicento, fu la creazione dell'*onna-  
gata*, l'interpretazione di personaggi  
femminili da parte degli attori; ma il  
trasferimento fu anche una sorta di stra-  
tagemina inventato da chi assisteva  
agli spettacoli per sfuggire alle rigide  
regole e proibizioni che presto furono  
imposte agli spettatori. D'altra parte,  
soprattutto nel periodo iniziale, il *Kabu-  
ki* ha un aspetto trasgressivo e seducente:  
i lazzi ironici verso la padrona della  
casa da tè hanno pari dignità sulla sce-  
na delle invocazioni al Buddha Amida.

Eredi delle innovazioni di O Kuni  
furono le cortigiane dei quartieri dei di-  
vertimenti, per le quali lo spettacolo  
era soprattutto uno strumento di attra-  
zione e seduzione: nacque così il *kei-  
sei-kabuki* o *yujo-kabuki*, (*kabuki* di  
prostitute). Erano compagnie compo-  
ste e anche dirette per lo più da don-  
ne, e rappresentavano scene ambienta-  
te nei bordelli, accompagnate da dan-  
ze e canzoni lascive, come testimonia  
lo scandalizzato resoconto del filosofo  
confuciano Hayashi Razan:

"Gli uomini vestono abiti da donna,  
le donne indossano abiti da uomo, si





tagliano i capelli... cantano canzoni triviali ed eseguono danze volgari. Le loro voci impudiche sono rumorose come ronzar di mosche o stridio di ciacale..."; o la descrizione di Nakagawa Kiun, apparsa in una guida di Kyoto del 1658: "Esse (le attrici) afferravano i sei organi di senso del popolo, di cui incatenavano i cuori col richiamo dei sensi. Gli uomini sperperavano le loro ricchezze, dimenticavano i genitori, non si curavano della gelosia delle loro famiglie. Giorno e notte il loro cuore era con le attrici e le cassette col denaro delle famiglie si svuotavano".

I teatri sorgevano accanto alle case da tè e alle case verdi, e i protagonisti erano gli stessi, tanto che per il loro reciproco sostenersi, prostituzione e teatro divennero oggetto di divieti e di editti shogunali.

Un fenomeno così travolgente, in una società retta da una severa morale pubblica, non poteva durare a lungo: tanto più che le attrici-cortigiane non seducevano soltanto gli uomini — trasformandosi spesso gli spettacoli in zuffe sanguinarie fuori e dentro i teatri e provocando continuamente incidenti — ma anche le donne. Vi furono dame dell'aristocrazia che, colpite da improvvisa vocazione teatrale, si aggregarono a compagnie di attrici provocando scandali. Nel 1629 con un editto fu proibito alle donne di salire sul palcoscenico: e dovremo aspettare più di due secoli la sua revoca, avvenuta dopo il 1868, anno di apertura del Giappone all'Occidente.

Si chiude così la prima fase della storia del kabuki, che riflette le trasformazioni che avvenivano nella società

giapponese del 1600. Come la parola *kabuki*, abbiamo visto, significa pendere, inclinare, così *kabuki-mono* (mono, persona) era chi avesse perso il senso della misura, prendendosi più libertà di quanto fosse lecito.

È chiaro che come agli occhi della rigida morale dello shogunato stravaganza ed eccentricità si confusero presto con libertinaggio, dissolutezza, delinquenza. In realtà nel fenomeno *kabuki* il bisogno di mostrarsi, attraverso lussi e sregolatezze, veniva amplificato proprio dal suo essere sempre ai confini dell'illecito, dal bisogno di superare il limite del consentito. "Il *kabuki* nasceva in ragione di un pubblico urbano e di un mutato atteggiamento nei confronti del mondo delle apparenze... canoni del *kabuki* erano la seduzione e la fascinazione, compenso alle strettoie dei codici di comportamento che provenivano dalle indicazioni etiche del confucianesimo, che imponevano alla società profonde divisioni interne come garanzia di ordine e stabilità; soprattutto escludevano dalla considerazione ufficiale proprio la nuova realtà produttiva della borghesia cittadina. Era nei modelli di comportamento, nelle manifestazioni esteriori che soprattutto si esercitava questo rigido controllo in difesa del proprio privilegio: gli abiti, la casa, i mezzi di trasporto.

Gli editti controllavano e punivano tutto ciò che potesse avvicinare il *cōchin* (borghese cittadino) alle classi nobili, in contrasto con la nuova forza economica che andava conquistando".<sup>4</sup>

La folla variopinta che affollava i teatri, i bagni pubblici, le sale da tè, chiamava se stessa *ukiyo*, mondo fluttuante; e proprio gli aspetti fluttuanti e transitori della vita umana — dolorosi per il buddhismo, da cui il vocabolo proviene — volevano essere ora affermati e goduti.

Il fascino e la seduzione, veicolati nel *kabuki* da musica canto e danza, divennero canoni espressivi di questo "mondo fluttuante".

Con l'editto del 1629 che vietava la scena alle donne, il *kabuki* subì una trasformazione, e nacque il *wakashu-kabuki*, *kabuki* dei fanciulli.

I fanciulli apparivano sulla scena

<sup>4</sup> Gioia Ottaviani: Motivi d'incontro tra il kabuki e la xilografia in *Il teatro kabuki nelle xilografie del periodo Edo catalogo della Mostra del Museo Nazionale d'Arte Orientale, Roma 14 feb. - 23 aprile 1984.*



con costumi sfarzosi e attillati, ed eseguivano danze pantomimiche e canti mentre il *dodekata*, pagliaccio, eseguiva scene comiche e realistiche.

Nacquero i *monome-kyogen*, *kyogen* di imitazione: scene brevi, di un solo atto, opera degli stessi artisti che lo recitavano a memoria; a quel tempo il copione era sconosciuto e autore e attore erano una persona sola.

Come il *kabuki* delle donne era legato in qualche modo alle pratiche di prostituzione, così il *kabuki* dei fanciulli era legato a quelle omosessuali: spesso gli attori che lo recitavano erano degli *iro-ko* (fanciulli d'amore) o *tobi-ko* (fanciulli volanti): ragazzi dediti alla prostituzione maschile, ai quali il palcoscenico offriva una diversa soluzione del problema dell'esistenza. D'altronde in quel periodo sia nei conventi buddhisti, che tra i militari, l'omosessualità (*shudo*) era molto diffusa.

L'apparire dei giovani sulla scena, vestiti da donne, provocavano entusiasmi e disordini, sperperi di fortune e, soprattutto, il mescolarsi delle classi, dato che gli stessi samurai subivano il fascino dei *wakashu*; si assisteva spesso a zuffe di samurai rivali nell'ottenere i favori dei giovani attori; essi si recavano a teatro travestiti, per non farsi riconoscere, o nascondevano il proprio volto con degli schermi posti proprio per questo scopo nei palchi dei teatri. Il *bakufu*, governo shogunale, reagì ancora una volta con decreti ed editti: nel 1636 impedì la sfarzosità dei costumi degli attori; dieci anni dopo, nel 1646, vietò l'uso degli schermi nei palchi; nel 1648 fu messa al bando la sodomia, e infine, nel 1652, il governo proibì a chi non avesse il segno della maturità (la rasatura della fronte e delle tempie) di calcare le scene. Il *kabuki* dei fanciulli fu così messo al bando, e fu creato il *kabuki* di uomini, lo *yaro-kabuki* (*yaro*, testa rasa).

È interessante notare come in questa storia di duello tra il teatro e il governo shogunale ciò che più preoccupava quest'ultimo era non tanto la connessione con le pratiche omosessuali, di prostituzione — che il Giappone non aveva circondato da quell'alone di vergogna e condanna a noi familiare — quanto il fascino e l'influenza che gli attori esercitavano su tutte le classi so-

ciali, cosa che trasformava ogni rappresentazione in una sorta di miscela esplosiva. Secondo l'ottica delle autorità la nobiltà aveva il suo teatro, il *No*, e il *kabuki* doveva essere solo per il popolo: assistendovi, i nobili potevano essere puniti o perdere addirittura prerogative e titoli. Gli attori furono quindi fisicamente e professionalmente separati dal resto della società: obbligati a dimorare nei quartieri dei teatri, a non far uso di cavalli o di palanchini; non potevano ospitare o essere ospitati da gente di altre professioni, né recarsi presso i *daymio* (feudatari), che avevano iniziato a mostrare interesse per loro e li invitavano spesso nelle loro case.

Gli editti repressivi dello shogunato

provocarono una trasformazione dell'arte teatrale: privati delle attrattive erotiche e del grande fascino delle proprie doti fisiche, gli attori *kabuki* volsero le proprie energie nello sviluppo della tecnica recitativa e dell'abilità artistica; scompariva così quella qualità istintiva dei primi attori e si creavano le premesse per un professionismo sempre caratterizzato dall'eccentricità, dalla capacità di suscitare sorpresa ed emozione, ma meno immediatamente seduttivo.

La temporanea proibizione della musica e della danza, d'altra parte, spinse il *kabuki* a mettere l'accento sull'azione drammatica e sul dialogo. Nacquero drammi di due o tre atti, *tsuzuki-kyogen* (*kyogen* continuato) con l'introdu-



L'Attore Onoe Matsusuke II con i cantanti in scena, di Utagawa Toyokuni, 1814.

<sup>5</sup> Sembra che già nel 1617 era stata formata una compagnia di *wakashu-kabuki* dall'attore Dansuke.



zione del sipario tra un atto e l'altro e la creazione di scenari. Figura dominante di questo periodo è l'attore *Saruwaka Kanzaburo* (1598-1658); *Saruwaka* era il nome d'arte, avendo egli iniziato la sua fortunata carriera artistica come *saruwaka* appunto, cioè comico. Sappiamo che nel 1624 fondò a Yedo il teatro *Saruwaka-za*, e nel 1633 fu invitato a cantare e danzare a bordo della *Ataka-maru*, una sorta di panfilo dello shogun, e si narra che ricevesse in dono denaro, stoffe di seta e uno *zai* d'oro (specie di bastone di maresciallo) regali che costituirono un tesoro di famiglia tramandato di generazione in generazione nella dinastia di artisti da lui fondata. Evento eccezionale, quello dell'invito sulla *Ataka-maru*, se si pensa che in questo periodo, come abbiamo accennato, gli attori era-

no considerati con disprezzo, comunemente chiamati *kawara-mono* (gente del greto del fiume) o *koya-mono* (gente che vive in catapecchie).

Intorno al 1670 il *kabuki* presentava già i caratteri essenziali che avrebbe conservato fino all'apertura del Giappone al mondo esterno, nel 1868. Una delle caratteristiche principali fu il fissare e moltiplicare i ruoli degli attori in "tipi". Mentre nelle forme precedenti (*kabuki* di donne e di fanciulli) i personaggi erano tre, presi dal teatro *No*: *shite*, *waki* e *tsure*, accanto a cui era nato il comico, *saruwaka* (letteralmente scimmiettino), in questo periodo si fissarono circa quaranta caratteri, maschili e femminili, di giovani e di vecchi, rispondenti a tutte le esigenze che la trasformazione del *kabuki* richiedeva.

Anche il travestimento si trasforma-

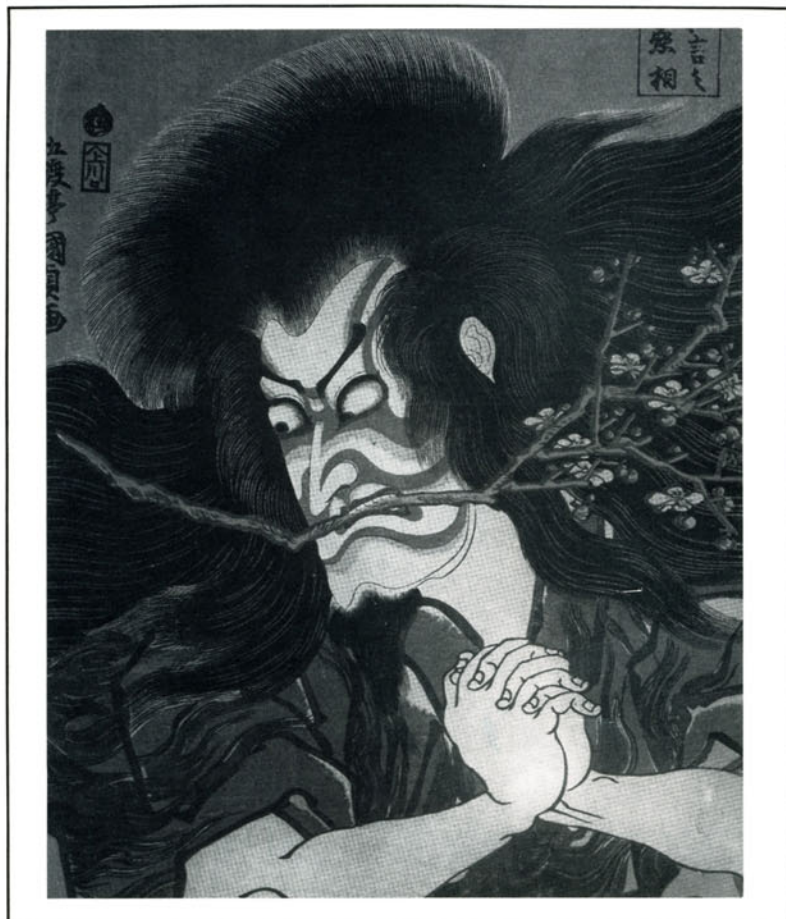
va in costume; i colori, i segni e le decorazioni erano legate alla tipizzazione dei personaggi e i costumi divennero strumento di identificazione dei caratteri all'interno del luogo scenico.

Nascono in questo periodo le famiglie di attori, vere e proprie dinastie, ciascuna delle quali cercò di perfezionarsi dando un'impronta particolare al proprio stile. Inizialmente tra gli attori regnò una rigorosa specializzazione: essi dedicavano tutta la vita allo studio e all'interpretazione di un carattere, raggiungendo a volte una straordinaria perfezione tecnica e artistica; dobbiamo attendere l'ottocento per assistere alla comparsa dei *Kaneru-Yakusha*, attori capaci di impersonare con pari abilità più caratteri. Ma è nell'Era Genzoku (1688-1703) che il *Kabuki* ricevette un nuovo impulso prendendo il suo aspetto definitivo.

Sotto i Tokugawa, nei tre centri maggiori, Yedo, Kyoto, Osaka, si svilupparono forme diverse del *kabuki*, grazie anche alla presenza in queste città di personalità come *Ichikawa Danjuro* I° a Yedo, *Sakata Tojuro* a Kyoto, e *Yoshizawa Ayame* a Osaka.

Residenza dello shogun, Yedo ospitava il potere politico e militare, i *daymio* (feudatari) e il loro seguito di *samurai*; non stupisce dunque che le opere rappresentate si ispirassero a sentimenti eroici ed esaltassero le virtù della casta militare: cavalleria, fedeltà al proprio signore fino al sacrificio di se stessi. Fondatore di una delle più illustri dinastie di attori *kabuki* a Yedo, *Ichikawa Danjuro* (1660-1704) basò la sua arte sull'esagerazione, creando l'*aragoto* (dramma violento). Figlio di un ex-samurai, *Danjuro* esordì a quattordici anni nella parte di *Sakata-no-Kintoki*, un eroe fanciullo dotato di forza eccezionale e rappresentato con un'ascia sulle spalle.

Nella creazione della tecnica dell'*aragoto*, che sbalordiva e impressionava il pubblico, si ispirò allo stile declamatorio di un marionettista di Yedo, *Izumi-dayu*. Si narra che nel rappresentare le gesta eroiche del leggendario *Kimpira*, figlio di *Kintoki*, *Izumi* si immedesimava a tal punto nell'azione che, in una sorta di estasi, batteva il testo dei drammi con una sbarra di ferro (al posto del ventaglio) dimenandosi furiosamente. Di questa tecnica di esagerazione, che amplifica il gesto e il portamento dell'attore, fa parte anche quel particolare modo di truccarsi che



28 L'attore *Ichikawa Danjuro* nella parte del dio del tuono, di *Utagawa Kunidasa*, 1815.





Esempi di Kumadori (trucco) di personaggi non umani.

è il *kumadori* (kuma, linea, dori-toru disegnare). Sulle gote il mento e la fronte dell'attore sono disegnate alcune strisce di colori diversi (nero, rosso e azzurro) secondo combinazioni diverse per ogni personaggio; è un trucco certamente non realistico che evidenzia il carattere e i sentimenti del "tipo" rappresentato, esagerando i tratti e gli atteggiamenti del volto dell'attore. Anche i gesti e le movenze dei personaggi hanno grande importanza nello stile aragoto; l'incendere dell'attore sulla scena è dominato da una cosiddetta legge della diagonale: ai due estremi di una linea diagonale fortemente inclinata sono la testa dell'attore e uno dei due piedi; tutto il corpo si regge così in

equilibrio dinamico e alterato, sostenuto da una gamba sola. Si dice che il fondatore di questo stile, Danjuro I°, si ispirò al modo provocante di incedere e muovere le braccia degli *otoko-date* (uomini forti e valorosi della Yedo del tempo, quasi sempre ex-samurai che difendevano deboli e oppressi dalle prepotenze dei militari).

Elaborò così il cosiddetto *roppo* (letteralmente *roppo* significa sei direzioni: cielo, terra e i quattro punti cardinali), una sorta di danza mimica; tra i vari tipi ricordiamo il *tobi-roppo* (tobu, volare) eseguito dall'attore nell'uscire dal palcoscenico, o il *kitsume-roppo* (kitsume, volpe) che rappresenta lo spirito di una volpe, animale benefico nel

folklore giapponese, a cui è attribuito un potere magico e la possibilità di assumere sembianze umane.

A Kyoto, vecchia capitale del regno e residenza della corte imperiale, centro di artisti, poeti e scrittori legati alla tradizione e dai gusti raffinati e aristocratici, si sviluppò nel teatro *kabuki* uno stile romantico e sentimentale, per merito soprattutto del grande attore Sakata Tojuro (1647-1709). La sua carriera artistica iniziò ad Osaka, nel 1678, interpretando il difficile amore di Izaemon, un samurai ormai povero, per la bella cortigiana Yugiri, realmente vissuta e morta lo stesso anno dello spettacolo (*Yugiri nagori no shogwasu*, La dipartita di Yugiri in gennaio).

Di Tojuro si dice che ebbe il merito di separare l'arte dell'attore dal manierismo imperante a beneficio di una penetrazione più "vera" nell'anima e nei sentimenti dei personaggi. Sembra che fosse solito osservare con molta attenzione la vita di ogni giorno della gente che incontrava per strada. Si narra che dopo essersi fermato in una bottega per molte ore ad osservare come si preparava il *tofu* (sorta di formaggio di soia) alla fine ringraziò a lungo il padrone e se ne andò. Ancora, si racconta che così rispondeva ad un attore che voleva affidargli il figlio per avviarlo all'arte, e che aveva obbiettato alla richiesta di Tojuro se il figlio sapesse scrivere e far di conto, che aritmetica e calligrafia non erano di nessuna utilità per fare l'attore: "L'arte dell'attore è come la sacca del medico; che deve contenere tutto, sia o non sia importante. Se si trova qualcosa di cui non si ha bisogno ora, occorre metterla da parte per il momento in cui servirà. Un vero artista deve imparare persino la tecnica del borsaiolo".

A Osaka, infine, centro commerciale e produttivo del paese, il *kabuki* si sviluppò in uno stile eminentemente realistico, attento ai lati pratici della vita; il teatro, nella città dei *cochin* (borghesi), era vissuto soprattutto come fonte di svago, fuga dal regime oppressivo della vita quotidiana: diverso quindi sia dalla delicatezza e il gusto del teatro di Kyoto che dall'influsso dell'etica del *bushido* in quello di Yedo.

Francesca CATARCI

(Segue sul prossimo numero)



# I CAVALLI DI YORITOMO

**E**ra in Giappone il momento del passaggio dall'epoca *Heian* all'epoca *KAMAKURA*, segnata dall'ascesa allo shogunato di Minamoto no Yoritomo, ed il paese cominciava a intravedere la possibilità di un lungo periodo di pace. Ma l'irrequieto e potente *Daymio* Kiso Yoshinaka, capo di un vasto feudo ed indiscussa guida di uno dei clan più influenti, pensò bene di rivoltarsi all'Imperatore, prima che il futuro *Shogun* avesse il tempo di consolidare il suo potere.

Ma non era certamente Yoritomo uomo da impressionarsi per così poco, e non appena l'Imperatore gli ebbe dato l'ordine di sedare la ribellione, rimandata la conclusione della sua resa dei conti con i Taira, eterni nemici dei Minamoto, si dedicò al nuovo problema. La città cominciò a rimpersirsi di truppe polverose accorse da ogni dove, mentre i *Kaji* (fabbri) lavoravano a tempo pieno per forgiare armi, finché la stessa corte fu trasformata in un bivacco per i guerrieri. In men che non si dica 60.000 uomini, che portavano sulla schiena i *sashimon* (bandiere) dei *daymio* più bellicosi e più fedeli a Yoritomo si erano radunati, pronti a marciare sul fiume Uji, dove si stavano ammassando i ribelli; i fratelli stessi di Yoritomo, guidati dal già leggendario seppur giovanissimo Minamoto no Yoshitsune, preparavano giorno e notte i piani della spedizione.

Era ormai sera: tutti i preparativi erano stati completati, ed intorno ai fuochi di bivacco i 60.000 samurai attendevano impazienti l'arrivo dell'alba, per iniziare la lunga marcia verso il fiume Uji, dove li aspettava certamente una sanguinosa battaglia, che avrebbe dato ad alcuni la gloria, ad altri la morte, che ogni samurai avrebbe volentieri accettato, purché anch'essa gloriosa.

Un gruppo di guardie che indossavano le divise di Yoritomo marciava con passo sicuro tra gli attendamenti delle truppe, verso una meta evidentemente



Il guerriero Sasaki Takatsuma sul bianco Surusumi

ben precisa. L'ultimo della fila portava la cavezza di un cavallo, coperto dalla testa ai piedi da una coperta che gli celava completamente il corpo. Il piccolo drappello si fermò davanti alla tenda dove garrivano al vento i colori di Kagiwara Kagesue, e l'ufficiale che procedeva in testa comandò alle guardie appostate sulla porta di chiamare il loro signore. Dopo un poco un guerriero dal formidabile aspetto e dallo sguardo fiero si fece sulla soglia e rivolse uno sguardo interrogativo all'ufficiale. Questi, senza profferire verbo, si fece portare con un gesto il cavallo e lo liberò della coperta, rivelando un magnifico stallone dal manto nero come la notte. Kagesue esclamò, con un misto di ammirazione, e di rimpianto per non essere lui il possessore di quella magnifica bestia. "Oh, è lui, Ikezuki, il miglior cavallo di Minamoto. Gli invidio più

quel cavallo che tutti i suoi possedimenti!"

"Ora è il tuo cavallo. — disse l'ufficiale — Yoritomo te lo manda in segreto, per mostrarti che non si dimentica del suo più fedele e valoroso seguace, e come pegno per essere sicuro che sul fiume Uji tu sarai il primo a guidare i guerrieri di Minamoto contro le lance nemiche".

Affidate le redini di Ikezuki alle dita di Kagesue tremanti per l'emozione, l'ufficiale volse le spalle e sparì nelle tenebre, seguito dai suoi uomini.

Nello stesso momento, poche tende più in là, un altro guerriero stringeva nelle mani sudate le redini di un cavallo bianco dall'aspetto incomparabile, mentre diceva: "Non posso crederci! Davvero Yoritomo mi regala il suo Surusumi?"

"Certo. — rispose il sorridente ufficiale che gli stava di fronte. — a chi altri se non a te, Sasaki Takatsuma, il nostro signore doveva inviare un segno segreto della sua benevolenza? Tu sei il migliore dei suoi *daymio*, e Yoritomo è sicuro che sul fiume Uji lo dimostrerai a tutti, guidando alla vittoria le sue truppe. Ti saluto, Sasaki Takatsuma".

Ma Takatsuma non lo stava certamente più a sentire, non aveva occhi che per il cavallo, che carezzava lentamente con una mano, mentre continuava a ripetere a bassa voce: "Non posso crederci!". Poi si riscosse, sul suo volto apparve una espressione di ferma ed incrollabile determinazione, mentre il suo sguardo si dirigeva, al di là delle colline, là dove si trovava il fiume Uji.

I due ufficiali si erano nel frattempo riuniti ed avevano varcato il portone del palazzo; volsero d'istinto lo sguardo in alto, incontrando quello enigmatico di Minamoto no Yoritomo, affacciato alla sua residenza. Yoritomo li congedò con un cenno, poi fissò a lungo l'accampamento ai suoi piedi, ormai immerso nel buio, ad eccezione di due tende poco distanti tra loro, dove nono-





L'invincibile Taisho (generale) Minamoto No Yoshitsune

stante l'ora tarda la luce era ancora accesa. Per un attimo parve vagare sul suo volto l'ombra di un divertito sorriso, ma fu solo un attimo; poi quello che sarebbe stato alcuni anni dopo il primo shogun nella storia del Giappone si volse ed entrò nei suoi appartamenti.

Il primo giorno di gennaio del 1184 le truppe di Yoshitsune e quelle di Yoshinaka si affrontarono in una lotta all'ultimo sangue, senza che per molto tempo si potesse prevedere un vincitore. Nelle prime file dell'esercito dei Minamoto Kagesue, sul nero Ikezuki, e

Takatsuma, sul bianco Surusumi, fecero prodigi di valore, senza che nessuno dei due riuscisse a sopravanzare l'altro. Finalmente il nemico cominciò a cedere, ed i due guerrieri furono i primi a lanciarsi all'inseguimento, ma si accorsero ben presto che il valore dei due cavalli era talmente alla pari che nessuno dei due era in grado di distanziare l'altro e prendere la testa dell'esercito, che incalzava il nemico ormai in rotta. Mentre si trovavano spalla a spalla lanciati verso le spade dei guerrieri di Yoshinaka, Takatsuma di colpo si voltò verso Kagesue gridando: "Attento, il

tuo sottopancia si sta allentando!". Kagesue rallentò un attimo, si avvide che il suo sottopancia in realtà era a posto, e rialzò lo sguardo, appena in tempo per vedere la schiena di Takatsuma che con un grido di giubilo si precipitava verso i nemici, ormai irraggiungibile.

Gli eventi della battaglia fecero perdere di vista i due, ma a vittoria ormai conseguita, Kagesue si mise alla ricerca di Takatsuma, livido di rabbia e ben deciso a far pagare sanguinosamente la beffa. Quando scorse finalmente Takatsuma che rientrava stanco ma soddisfatto dalla mischia, scese da cavallo e si diresse con aria minacciosa verso di lui, che si affrettò a sua volta a scendere da cavallo, mentre la sua mano si portava sul manico della lunga spada. Kagesue era ormai a pochi passi dal rivale, quando si sentì sollevare di colpo da terra da decine di mani, e sommergere da una miriade di guerrieri, che volevano onorare il suo valore. A Takatsuma fu riservato lo stesso trattamento, e i due recalcitranti eroi furono portati in trionfo davanti all'esercito esultante ed al Taisho (comandante in capo) Yoshitsune, che era circondato da tutti i daymio del clan Minamoto. Mentre si trovava issato sulle spalle dei suoi soldati, Kagesue lentamente cominciò a rilassarsi, e sul suo volto segnato dal sudore e dal sangue si dipinse un dapprima timido, poi sempre più largo sorriso che sbottò infine in una franca risata, che fece volgere di scatto Takatsuma, anch'egli portato a spalla dai festanti guerrieri, poco più in là. Ascigandosi le lacrime dagli occhi Kagesue batté soddisfatto la mano sulla spalla di Takatsuma, che d'improvviso si rilassò anch'esso, perse dopo una breve e inutile lotta con se stesso il suo cipiglio, e si unì alla risata liberatoria di Kagesue.

Qualche tempo dopo l'esercito vittorioso faceva il suo rientro nella città festante tra due ali di folla incontenibile: in testa alla colonna marciava, splendido nella sua armatura rossa, Minamoto no Yoshitsune e dietro di lui, rivestiti delle loro armi migliori, Kagiwara Kagesue in sella al nero Ikezuki, e Sasaki Takatsuma sul bianco Surusumi. Minamoto no Yoritomo assisteva alla sfilata da una finestra del suo palazzo, e più di una volta i suoi cortigiani allibiti lo scopersero a ridacchiare di nascosto, felice di un qualcosa che evidentemente sapeva solo lui.

## 5° KYU

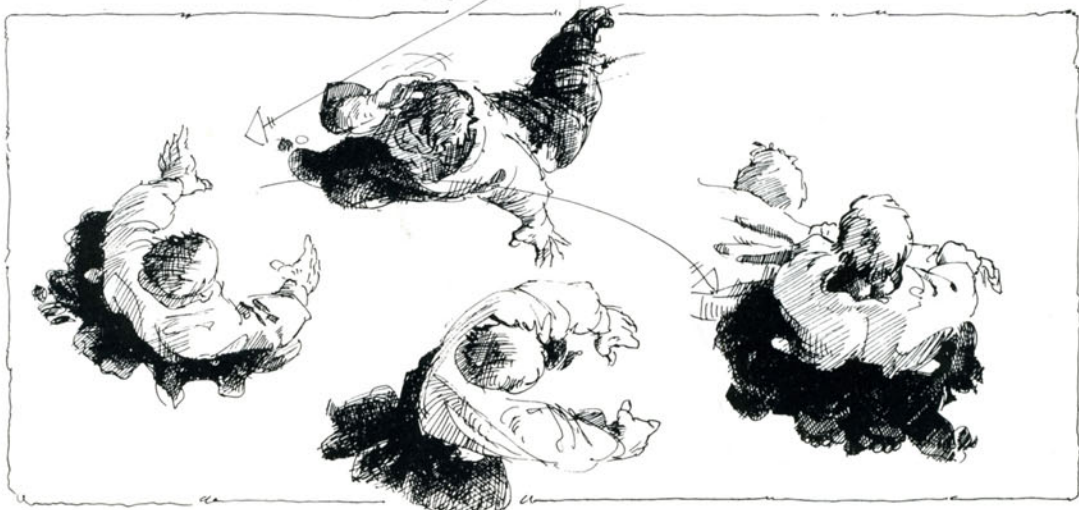
DURANTE L'ESAME SI  
DEVE VEDERE SE LA TUA  
PREPARAZIONE E' IL FRUTTO  
DI UNO STUDIO COSTANTE  
..... E NON DELL'ULTIMO  
MINUTO -

Prosegue, confortata da unanimi consensi, la artistica illustrazione del Programma d'Esami dell'Aiki-kai d'Italia ad opera del M° Zucco. La trattazione di questo numero è dedicata alle tecniche per il 5° Kyu, grado raggiungibile a due mesi di distanza e dopo venti ore di allenamento dal conseguimento del 6° Kyu.





SUWARIWAZA  
Shomenuchi ikkyo omote



Shomenuchi ikkyo ura



... per sbilanciare l'uke spostando la posizione della sua spalla ...



.....utilizzando correttamente la respirazione, espirare con le braccia distese, immaginando la posizione di ukemi.....

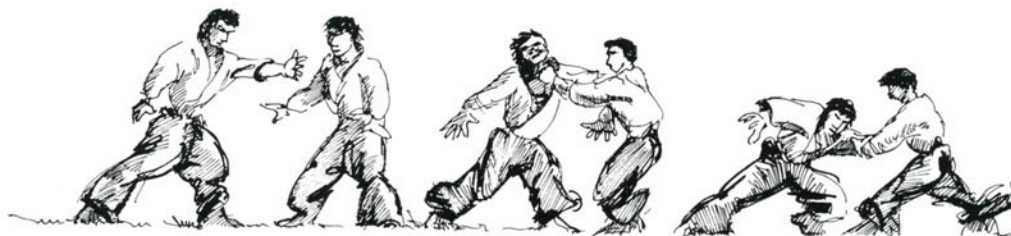


ikkyo ura

Katatori

((ikkyo omote))

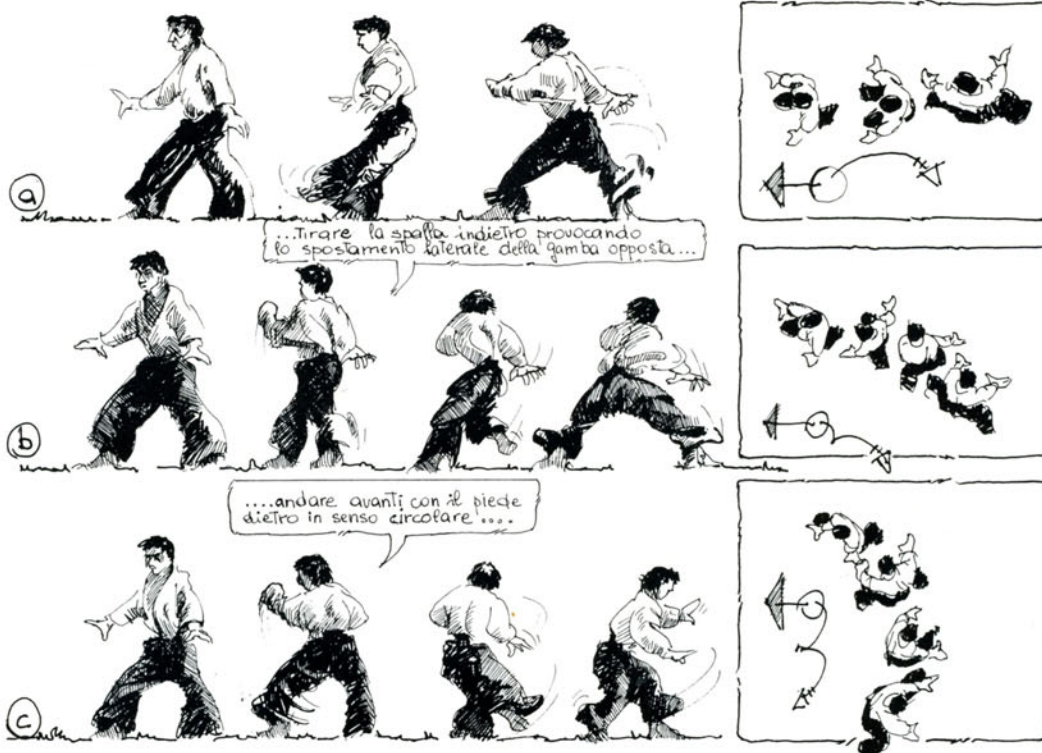




katatori ikkio omote

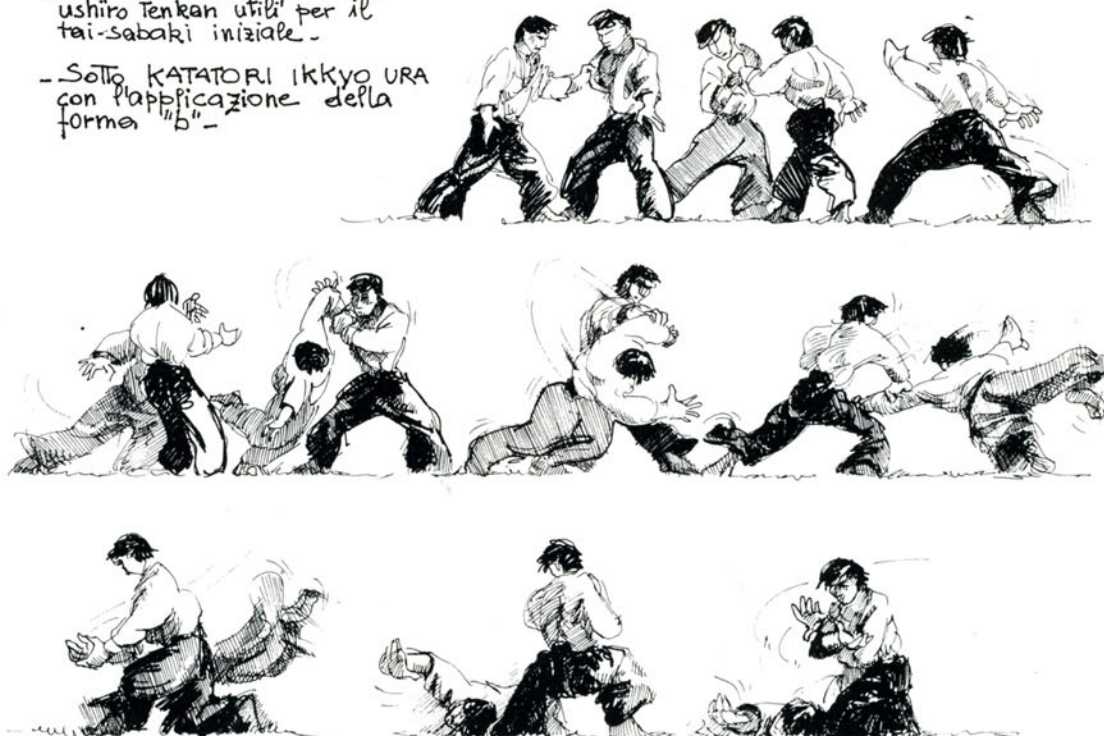






- Sopra alcune forme di ushiro Tenkan utili per il tai-sabaki iniziale -

- Sotto KATATORI IKKYO URA con l'applicazione della forma "b" -

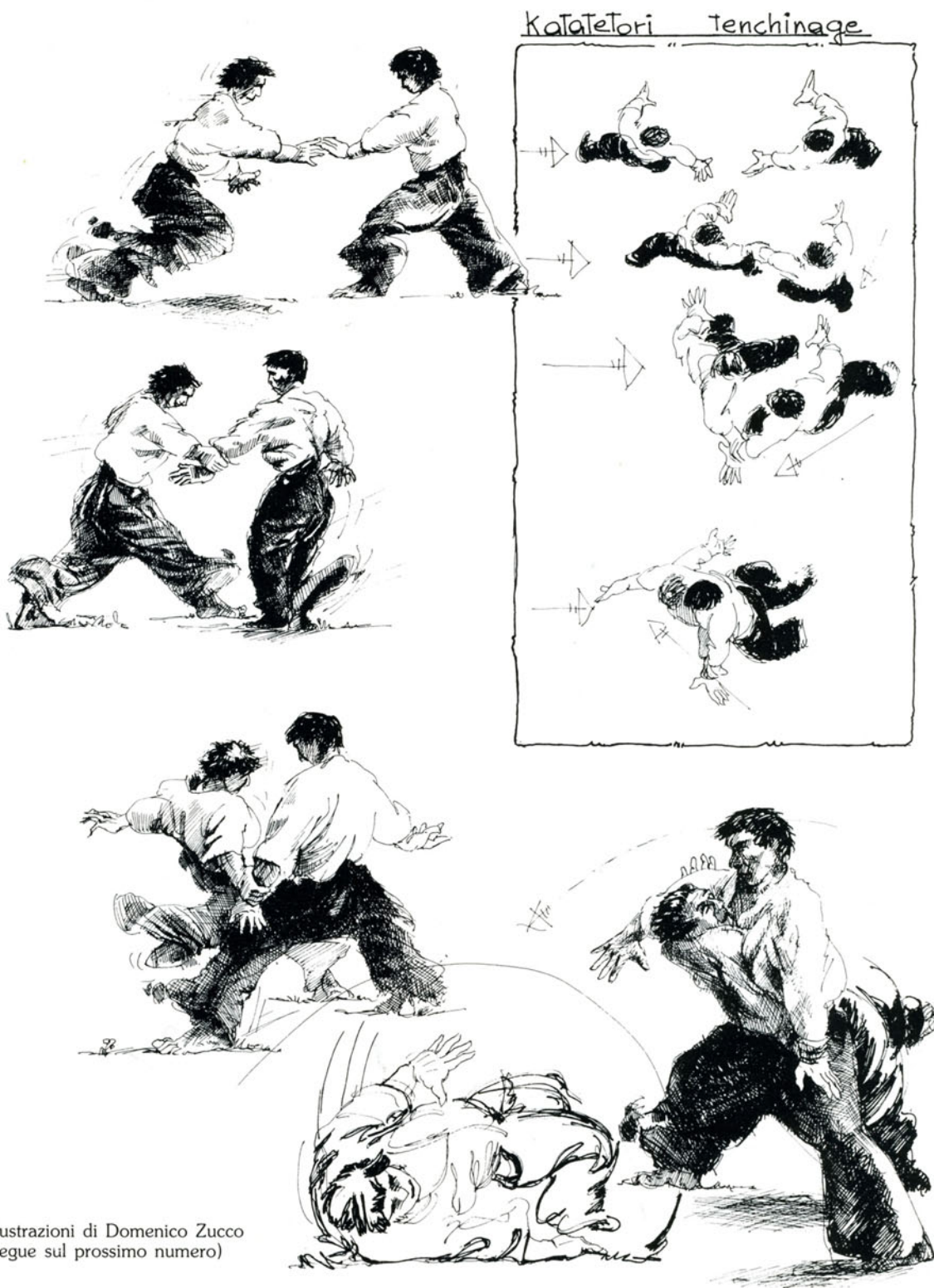


Chudantsuki iriminage.











# INCONTRIAMOCI SUL TATAMI !

## 10° RADUNO INTERNAZIONALE KINORENMA

**22-28 LUGLIO  
ROMA-DOJO CENTRALE**

Via Eleniana 2 – tel. 06/7573512

**Direzione Didattica:**  
*M° Hiroshi Tada 8° Dan*

I corsi verteranno su lezioni di Aikido, con studio dei movimenti di base, dell'Aikitaiso e delle tecniche di Boken (spada) e Jo (bastone). Saranno particolarmente curati gli esercizi di Meditazione, Concentrazione, Rilassamento, Immaginazione, Anjodaza (Vuoto Mentale), 6° senso, Applicazione e concentrazione del Ki.

Per informazioni ed iscrizioni  
rivolgersi alla segreteria dell'AIKIKAI D'ITALIA  
VIA ELENIANA 2 – 00185 - ROMA

## 18° RADUNO INTERNAZIONALE COVERCIANO

**29 LUGLIO-4 AGOSTO  
5 AGOSTO-11 AGOSTO  
FIRENZE  
CENTRO TECNICO  
F.I.G.C.**

**Direzione Didattica:**  
*M° Hiroshi Tada 8° Dan*

**Assistenza:**  
*M° Yogi Fujimoto 6° Dan  
M° Hideki Hosokawa 6° Dan  
M° Masatomi Ikeda 6° Dan*

In entrambi i turni si terranno corsi di Aikido, basati sullo studio di Meditazione e Respirazione, dei movimenti di base o Aikitaiso, delle cadute, delle tecniche di combattimento contro uno o più avversari anche armati, delle tecniche di spada o Aikiken, e di Jo (bastone), con esami di Kyu e Dan. Saranno altresì effettuate proiezioni di film e tenuti corsi di Storia del Budo, Storia dell'Arte Giapponese, Anatomia con particolare riferimento alle Arti Marziali.

Per informazioni ed iscrizioni  
rivolgersi al Signor Giorgio Veneri  
C.so Vittorio Emanuele 53 – 46100 Mantova  
tel. 0376/328784

## AIKIKAI D'ITALIA / 1985

# ZEN SHIATSU

**L**o Shiatsu è un'antichissima pratica di intervento terapeutico sul corpo effettuato semplicemente tramite l'uso delle mani; esso, pur affondando le proprie radici nel corpo antico della Medicina Tradizionale Cinese, ha avuto tuttavia sviluppo ed ampia diffusione in Giappone dove viene comunemente affiancato ad altre pratiche terapeutiche quali l'agopuntura e la moxibustione.

Il termine "shiatsu" è la romanizza-

zione corrispondente a due ideogrammi giapponesi: "shi" ed "atsu"; il significato letterale di "shi" è "dito" mentre "atsu" denota il concetto di "pressione, peso". Dunque, "shiatsu" sta a significare "pressione con le dita", definizione perfettamente appropriata; infatti da un punto di vista strettamente tecnico la terapia shiatsu si esplica a partire da un complesso di opportune pressioni esercitate su particolari punti e zone del corpo.

Questo, però, è solo l'aspetto tecnico esteriore perché nella sua forma tradizionale lo shiatsu è teso al raggiungimento di un profondo scambio energetico mediante un rapporto armonioso fra paziente e terapeuta. Questo "rapporto equilibrato", questa armonia, che pone paziente e terapeuta in reciproca sintonia è il cardine di tutto il trattamento shiatsu ed, affinché possa realizzarsi, occorre che il terapeuta sia "vuoto ed aperto" durante il trattamento.





Nell'addestramento del terapeuta, quindi, la meditazione zen e lo studio della respirazione sono di grande ausilio per lo sviluppo delle capacità di essere "vuoto ed aperto".

Per quanto abbiamo visto, lo shiatsu non è semplicemente un complesso di tecniche manipolatorie, ma una vera e propria disciplina permeata dalla filosofia zen e che si colloca in quella stessa tradizione, tipicamente giapponese, nella quale si sono sviluppate le "arti marziali", basate sul raggiungimento del maggiore scambio di energia mediante rapporti bilanciati fra due corpi.

Così nello shiatsu, come nelle arti marziali, non è possibile prescindere da una profonda preparazione personale che passa anche attraverso costanti esercizi fisici, respiratori e di meditazione. Nello shiatsu, come nell'aikido (che più direttamente conosciamo), non è possibile semplicemente impadronirsi della conoscenza tecnica e pensare di poterla applicare nella pratica mirando a risultati che non siano altro che mediocri.

Nello shiatsu, come nell'aikido, non bisogna mai dimenticare che ogni movimento, ogni tecnica, difensiva o terapeutica che sia, coinvolge in pieno sia il nostro corpo che il nostro ki e che entrambi devono armonizzarsi con il nostro avversario, con il nostro paziente.

Sono coinvolti il nostro corpo e la nostra energia vitale, dunque abbiamo bisogno che siano entrambi esercitati e disponibili. Perché si possa esercitare il corpo è importante che esso sia libero, sciolto, disponibile, in buona salute; non possiamo chiedere ad un corpo rigido di assumere complesse posture yoga, non possiamo chiedere ad un corpo malato di offrire prestazioni eccellenti. Tutto ciò conduce ad una ovvia riflessione: non si può pretendere di addestrare il corpo ad una qualunque tecnica se prima non lo si è reso sano e disponibile.

Analogamente anche il ki è necessario che sia in buona forma, che fluisca liberamente andando a vitalizzare ogni parte del nostro corpo per cui occorre

## AIKIDO/TERAPIA

**A**luni di voi avranno conosciuto al raduno estivo di Coverciano Marek Wozniak, il simpatico ed avventuroso responsabile del nascente Aikikai di Polonia.

Sono però pochissimi quelli che sanno che Wozniak nella vita di tutti i giorni è medico, ed evidentemente non dimentica di esserlo neanche quando sale sul tatami. Nella sua stringatezza, il breve pezzo che ci manda sembra offrire lo spunto per un interessante dibattito.

Ci auguriamo vivamente di ospitare presto un nuovo e più approfondito intervento di Wozniak, in attesa del quale però auspichiamo arrivino anche gli interventi dei sempre più numerosi medici che affollano le nostre palestre, che sappiamo particolarmente disponibili a questo genere di discorsi.

La parola ora al dottor Marek Wozniak!

Nel 1983 presso l'Università Pedagogica di Zielona Gora, in Polonia, è stato condotto un esperimento per esaminare l'influenza dell'Aikido sull'eliminazione e sulla riduzione dei problemi emozionali dell'adolescenza.

Prima di iniziare l'esperimento, si è provveduto a selezionare, sulla base di alcuni test psicologici, un gruppo di alunni e studenti emozionalmente devianti. Gli elementi selezionati presentavano caratteri che andavano dall'aggressività alla eccessiva irritabilità, alla ipersensibilità. Come fenomeni collaterali alcuni di essi soffrivano anche di insonnia, vertigini, confusione mentale, ed altri disordini somatici. Tutte queste persone sono state sottoposte alla aikido-terapia, e dopo la terapia tutti i pazienti sono risultati più quieti, tolleranti ed autocontrollati. Molti di loro (il 75% circa) hanno cominciato ad essere anche più riflessivi ed autocoscienti.

Inoltre, la aikido-terapia ha causato la riduzione delle nevrosi (del 12,5% sul 75% degli esaminati), dei disordini mentali (del 50% sul 100% degli esaminati) e dell'indifferenza ai problemi sociali (dell'83,6% sul 100% degli esaminati).

Il gruppo sottoposto agli esperimenti era troppo limitato per poter arrivare a delle conclusioni definitive. I risultati dell'esperimento hanno suggerito però di procedere ad ulteriori esami e verifiche. Un altro gruppo di persone di differenti età sarà sottoposto a sperimentazione, per verificare gli effetti della terapia.

Si può dire senza dubbio che gli esperimenti condotti presso l'Università di Zielona Gora mettono in evidenza la incontestabile validità terapeutica dell'aikido.

**Marek WOZNIAK**

ricercarlo costantemente, esercitarlo ed applicarlo; come una mano "priva di ki" non può "farsi una" con la spada, così nello shiatsu la semplice pressione non rivela l'essenza vitale di ciò che si preme.

Ecco dunque, ancor prima dell'apprendimento della tecnica terapeutica, l'importanza degli esercizi di meditazione,

di respirazione, di estensione dei canali energetici, di automassaggio, che sono di formazione e di preparazione per lo shiatsuterapista al pari del complesso degli "esercizi psicofisici" che sono alla base di una valida preparazione dell'aikidoka.



SESSIONI DI ESAMI PER DAN

1984

ROMA 23 APRILE  
M° FUJIMOTO

**Primo Dan (Shodan)**  
Giorgio SIMONI  
Nicola ZITO

COVERCIANO 4 AGOSTO  
M° HOSOKAWA

**Primo dan (Shodan)**  
Antonio PARISI

REGGIO EMILIA 28 OTTOBRE  
M° FUJIMOTO

**Primo Dan (Shodan)**  
Giuseppe PARISE

ROMA 4 NOVEMBRE  
M° TADA

**Quarto Dan (Yondan)**  
Stefano SERPIERI  
Nunzio SABATINO  
**Terzo Dan (Sandan)**  
Agostino PAGANO  
**Secondo Dan (Nidan)**  
Vittorio LAISO  
**Primo Dan (Shodan)**  
Simone CHIERCHINI

MILANO 30 DICEMBRE  
M° FUJIMOTO

**Terzo Dan (Shodan)**  
Giancarlo BELLINI  
Giancarlo RATTI  
**Secondo Dan (Nidan)**  
Roberto FOGLIETTA  
Roberto NAVARETTI  
**Primo Dan (Shodan)**  
Luigi BLORA  
Flavio CANALE  
Renzo CARASSITI  
Paola CASCHERA  
Maria CIPOLLA  
Maurizio FUSARI  
Valentino GUZZINATI  
Mauro MENEGHETTI  
Silvia PASTORINO

SESSIONI DI ESAMI PER KYU

NAPOLI 8 APRILE 1984

M° ESPOSITO

6° Kyu: Corrado VACCA.

TORINO 6 MAGGIO

M° FUJIMOTO

10° Kyu: Claudio BRAVO; 9° Kyu: Veronica SOLE, Daniele SOLE, Roberto REANO; 8° Kyu: Stefania BEATA; 7° Kyu: Luca VIGO-LINI; 6° Kyu: Giuseppe COLOMBO, Massimo CARLUCCI, Laura FREINA, Gianfranco DI NICOLÒ, Giuseppe ZARA, Daniele ZARA; 5° Kyu: Andrea BIAGIOLINI, Rosa Maria STARA, Marco GULMINETTI; 2° Kyu: Raffaella COLELLA.

MILANO 14 MAGGIO 1984

M° BOSELLO

6° Kyu: Manuela GATTI; 4° Kyu: Luca ZOTTI, Daniela MAILHES BRESCIANI, Franca RICCI; 3° Kyu: Eddie BURATTO, Giuseppe LA ROVERE, Graziella MARINELLI; 2° Kyu: Michele COLETTI, Giorgio GHIRARDELLI.

PADOVA 17 MAGGIO 1984

M° FUJIMOTO

6° Kyu: Alberto RAIMONDI, Mauro SCANFERLA; 5° Kyu: Stefano VELUSCEK; 4° Kyu: Wurms DI LORETO, Lucio SCANFERLA, Antonio ZUCCHERATO, Cesare SALBERGO; 3° Kyu: Fabio NALESSO; 2° Kyu: Ferdinando SOLDAN; 1° Kyu: Roberto SCIGLIANO, Roberto PARISI, Flavio BERTINI.

LAURIA 22 MAGGIO 1984

M° HOSOKAWA

9° Kyu: Emiliano CLEMENTE, Domenico FILARDI; 7° Kyu: Nicola ANANIA, Antonio CARLOMAGNO; 6° Kyu: Giuseppe AGRELLO, Gaetano CANTISANI, Felice Antonio VICECONTI, Salvatore MAZZILLI, Nicola MESUTI; 5° Kyu: Paola DE FILPO, Giacomo BEVILACQUA, Francesco LA GAMMA.

NAPOLI 23 MAGGIO 1984

M° HOSOKAWA

5° Kyu: Massimo MILONE, Donatella ABIGNENTE, Mariano SARNATARO; 3° Kyu: Paolo CIOFFI; 2° Kyu: Luigi DEL MAESTRO, Ambra RIPAMONTI.

TERAMO 26 MAGGIO 1984

M° HOSOKAWA

9° Kyu: Patrizia DI BLASIO, Salvatore COMITANGELO; 8° Kyu: Francesco CAMILLINI, Christian BONOMO, Valeria NANNI; 7° Kyu: Orlando NORSCIA, Pasquale NORSCIA, Christian FRANCIA; 6° Kyu: Sabatino FRATINI, Claudio BERTONE, Giustino DI GREGORIO, Dario LEONZI; 5° Kyu: Giulio OLIVIERI, Domenico GIZZONIO, Franco TRAILANI; 4° Kyu: Damiano CIGNI, Gabriele DI GREGORIO, Ernesto PAOLONE; 3° Kyu: Rosanna DI PIETRANTONIO, Valentino DI GIUSEPPE.

PRAIANO 26 MAGGIO 1984

M° AIELLO

9° Kyu: Maurizio DE ROSA, Luigi PASQUA-

LETTI, Laura MARESCA, Sandra FUSCO, Raffaele D'URSO, Bianca APOSTOLICO; 8° Kyu: Rossella FUSCO, Antonio MONTEFUSCO, Patrizia MANNA, Gennaro GALANI, Daniela D'URSO; 7° Kyu: Ivano IRACE; 6° Kyu: Fabio IACUNIELLO, Vincenzo AMURA, Erasmo AMATO, Angelo ESPOSITO; 5° Kyu: Cosimo STORNAIUOLO, Vincenzo PASQUALETTO, Lucia GARGIULO, Gennaro DE ROSA; 4° Kyu: Emilio COSTANTINO.

PIETRASANTA 26 MAGGIO 1984

M° FUJIMOTO

10° Kyu: Claudio FRANCESCONI; 9° Kyu: Riccardo BIGI, Sergio MARCHIORETTI, Alessio FILIPPI, Fredy LABBACI; 8° Kyu: Andrea FREDIANI, Rosa TARTARINO, Alessandro AMADEI, Gabriele BEANI, Leonella BEANI, Marcello Cocci, Renzo FRACASSINI, Riccardo LEONARDI, Giampiero OLOBARDI, Simone PUCCIANI; 7° Kyu: Nicola VIZZONI, Massimo VIZZONI, Manuccio MANUCCI, Andrea TONARELLI, Marco STRENTA; 6° Kyu: Maria Luisa BERUFFI, Vitaliano BIANCHINI, Alessandro COPPEDE, Massimiliano COPPEDE, Crisrina FINI, Fabio CACIALLI, Pierpaolo ALIBANI, Massimo FIALDINI, marco LISSANA; 5° Kyu: Laura D'ANGIOLO, Lorenza SOLINAS, Rosita TARABELLA, Maria Teresa BERTI, Michele PANFIETTI, Aldo MERUCCI; 4° Kyu: Luigi GHISELLI, Marco VERDIGI, Marianna VERONA, Angelo GIUSTI; 1° Kyu: Gianfranco BERTI.

SERRAVALLE 27 MAGGIO 1984

M° HOSOKAWA

6° Kyu: Lorena MUSSONI, Giampaolo FABRI, Daniele PAGLIARINI, Sabrina FATTORI, Franco RINALDI, Graziano ALESSANDRINI, Giampaolo GIULIANI, Pierluigi PARMEGGIANI; 5° Kyu: Mirella VESPRINI, Sergio DE VITA, Mila BERTOLA, Stefano MONTIRONI; 4° Kyu: Elisabetta BARISON, Bruno BUDA, Antonio PAOLUCCI, Roberto BIANCHINI; 1° Kyu: Giorgio DOBORI.

MILANO 29 MAGGIO 1984

M° FUJIMOTO

10° Kyu: Giovanni AGRESTA, Lucia AGRESTA, Andrea D'AQUINO, Vincenzo GALLO, Antonio VITALE, Giovanna FELE, Maria Grazia AGRESTA; 8° Kyu: Stefania CONTE.

FERRARA 30 MAGGIO 1984

M° FUJIMOTO

6° Kyu: Antonino SANTI, Raffaella PRUNERI, Alessandro BENINI, Claudio ERNST, Alessandro BARBONI.

MACERATA 31 MAGGIO 1984

M° CASCHERA

10° Kyu: Francesco PITRONI, Gianni COMPAGNUCCI, Leonardo SORICETTI; 9° Kyu: Eliade CAMPOLI, Marco PAGNANINI, Stefano BELLESI; 8° Kyu: Marika STORTONI, Guido SAPORITO, Enea TOMBOLINI, Carla MASE TIBERI, Roberto BACALONI; 7° Kyu: Valerio TURCHI, Michela MASE TIBERI, Michele CICARILLI; 6° Kyu: Eleonora



PUCCI, Rosita RITA, Artemio STORTONI, Luca PUCCI, Leonardo D'AMICO.

## SAVONA 1 GIUGNO 1984 M° FUJIMOTO

10° Kyu: Davide NUSCIS, Sabrina NUSCIS;  
8° Kyu: Pietro GRECO, Fabio ZUNINO.

## MILANO 3 GIUGNO 1984 M° FUJIMOTO

8° Kyu: Alessandro ZANNI; 6° Kyu: Cristina CAPRA, Alberto MARCHIONNI; 5° Kyu: Marco ZAMBINELLI, Maurizio SOARDI; 4° Kyu: Antonio DE MARIA; 3° Kyu: Viviana PERINA; Jean Claude CASTAGNETTI.

## REGGIO EMILIA 14 GIUGNO 1984 M° FUJIMOTO

6° Kyu: Carmen BENEVENTI, Paolo BONATTO, Corrado BONDAVALLI, Nevio BORCHI, Tiziana GATTI, Barbara GHIARONI, Paola MARMIROLI, Francesca PELLISTRI, Paolo STRACQUADAINI; 5° Kyu: Elena CARBONI, Auro FERRANTI; 4° Kyu: Livio TEDESCHI.

## ALBENGA 16 GIUGNO 1984 M° FUJIMOTO

6° Kyu: Anita RIGATO, Marco LOCATELLI; 4° Kyu: Antonio MARCIANO, Enrico BRACALI; 3° Kyu: Guido FURLANI, Paolo VIGLIETTI.

## NAPOLI 16 GIUGNO 1984 M° SABATINO

10° Kyu: Federica PARLATO, Christian GRASSINI; 6° Kyu: Antonio SALVATORE, Oreste CAPORALE, Enrico MATAICENA, Andrea STRAMIGLIOLI, Enrico AMBROSIO, Linda ESPOSITO, Clelia ZURLO, Domenico AMBROSIO, Giuseppe SGUEGLIA, Massimo DE GREGORIO, Pasquale SICA, Salvatore D'AMBROGIO, Bruno LEONE, Giancarlo GALLASSO, Enrico BUONGIORNO, Ada BENINCASA, Mirko CASTELLARO, Valeria CALLIGARIS, patrizia PIROZZI, Luciano SGUEGLIA, Gabriele D'AJELLO; 5° Kyu: Salvatore CERVICATO, Tiziana VISCONTI, Luigi VERDE, Vincenzo MONRELLA, Marco SCALA, Mario PETRELLA, Michele GIULIANI, Fabrizio VISCONTI, Fulvio GIULIANI, Gerardo PAPPONE; 4° Kyu: Roberto DI CICCO, Gianni GIULIANO.

## LA SPEZIA 21 GIUGNO 1984 M° HOSOKAWA

4° Kyu: Giancarlo SALIS; 3° Kyu: Valeria ANGELLA.

## BOLZANO 24 GIUGNO 1984 M° FUJIMOTO

6° Kyu: Duilio TREVISI, Erwin DEMICHIEL, Elmar ABRAM, Monika GOTZ, Alfio DE CINTI; 5° Kyu: Alfonso CULIN, Antonio GUERRATO, Paola CARAZZATO, Patrizio BACCATO, Helmuth SCHWARZER; 4° Kyu: Giusi GIUSI, Andrea CECCHINI, Francesco FONTANA, Roberto BREZZAN, Cristina FONZA; 3° Kyu: Maria Grazia TOMASI, Cristiano LUCCHI, Francesco LEOTTA, Claudio SARTI, Elena PIRCALI, Monica VADALA, Monica PIRCALI; 2° Kyu: Franco BALSAMO, Luca RAUZI, Fabio BISSACCO, Alberto CA-

LO, Paolo BONADIO, Concetta NIFOSI, Maria Grazia TOMASI; 1° Kyu: Sergio TORCASIO, Alvaro PICELLI.

## FERRARA 27 GIUGNO 1984 M° FUJIMOTO

5° Kyu: Grazia ZERBINI, Marika MANTOVANI, Mirella MORETTO, Pierangela BORTOLAN.

## CAGLIARI 28 GIUGNO 1984 M° HOSOKAWA

8° Kyu: Mattia PISU, Giacomo GASPERINI, Manuela PETRUCCI, Eva LOBINA, Massimiliano CABIDDU, Sergio FAINELLI, Dario MADEDDU; 7° Kyu: Manuela LEPURI, Sara DELOGU, Vanessa ALLAGRI, Daniele PISU, Riccardo LAI, Stefano LEPURI; 6° Kyu: Roberto PERSEU, Giorgio MURRU, Stefania TATALO.

## NAPOLI 20 GIUGNO 1984 M° ESPOSITO

6° Kyu: Nello CIPOLLARO; 5° Kyu: Francesco NOCERINO; 4° Kyu: Maria Teresa SGUEGLIA, Valeria SGUEGLIA, dario MUNDO; 2° Kyu: Antonino BONAIUTO, Vittorio BRUNELLI; 1° Kyu: Salvatore GALLO, Domenico SOMMA.

## PORTO S. ELPIDIO 1 LUGLIO 1984 M° FUJIMOTO

10° Kyu: Elenonora CAMPOLI, Giordano CAMPOLI; 6° Kyu: Donatella CAMELI, Marielena MOZZONI, Antonella SARGENTINI, Loretta SARGENTINI, Barbara DOLCIOTTI, Mauro CAPOZUCCA, Pietro MANCIA, Beatrice GALLI, Maura POLZONI; 5° Kyu: Carlo SABBATINI, Mauro ZAZZINI, Maria Luisa MASSETTI, Luciana BONGELLI, Mauro MEROLI, Floriana BONGELLI, Marco COSCIA, Roberto ANSELMi, Plinio FERRARA, Fiorenzo MARINELLI; 4° Kyu: Paolo MALASPINA, katia BIGONI, Stefano PETRELLI, Milena MOLIGNANI, Giuseppe COGNANNI, Mario CIAMPICHINI; 3° Kyu: Angelo GUERRIERI, Maurizio MORETTI, Guglielmo SECCI, Marco POSSANZI; 2° Kyu: Giuseppe PIERCECCHI, Laura TURCHI.

## MILANO 2 LUGLIO 1984 M° BOSELLO

6° Kyu: Quinto MASSERA, Luigi BELLONI, Mario CATARINELLA; 2° Kyu: Alessandro RAIMONDI.

## CAGLIARI 4 LUGLIO 1984 M° HOSOKAWA

7° Kyu: Cristian CAULI; 6° Kyu: Nicola TATALO, Leandro ZACCARIA, Monica VIGNOTTO, Andrea VIGNOTTO, Roberto PODDA, Roberto SERPIA; 5° Kyu: Ettore GASPERINI, Giovanni NASCIA, Fernando FADDA, Rita PORTOGHESE; 4° Kyu: Liliana MARRAS, Piernicola VESPRI, Paolo FIORANI.

## COVERCIANO 4 AGOSTO 1984 M° HOSOKAWA

6° Kyu: Giovanna RESTUCCI, Felice CAPUANO, Danilo MARIANI, Mauro CATTOLI; 4° Kyu: Giuseppina DI GUIDA; 3° Kyu: Alfio DELFINO, Lorenzo ROSSI, Seyla BINI, Antonio ESPOSITO, Maria Antonietta CASCIO-LARONCALLI; 2° Kyu: Rizio UGUCCIONI.

## COVERCIANO 11 AGOSTO 1984 M° HOSOKAWA

2° Kyu: Arnaldo BERETTA; 1° Kyu: Piergiorgio COCCO, Maurizio PISANO.

## NAPOLI 17 NOVEMBRE 1984 M° HOSOKAWA

6° Kyu: Claudio MANENTE; 5° Kyu: Aldo POLIZZI; 4° Kyu: Giovanni CARNEVALE, Loredana DI ASPRO, Giuseppe PARLATO, Mariano SARNATARO, Tommaso SANSONE, Rosaria D'ALESSIO.

## PIETRASANTA 25 NOVEMBRE 1984 M° FUJIMOTO

6° Kyu: Iride RAZZUOLI; 3° Kyu: Luigi GHISELLI, Paola POLIDORI; 2° Kyu: Luca SEBASTIANI, Emilio TOMEI; 1° Kyu: Roberto TUVERI.





## LIBRI

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

#### Capitolo II

Sul numero di Aikido del novembre 1983, Simone Chierchini ha pubblicato il resoconto di una conversazione avuta con me a proposito di alcuni libri che riguardavano l'Aikido o la cultura giapponese. Ho riletto recentemente quella intervista; sono rimasto, come allora, piacevolmente colpito dal modo con cui Simone mi prendeva simpaticamente in giro, ma ho anche notato una osservazione un po' sbrigativa che avevo fatto su Mishima. Questo, e anche il fatto che da allora ho letto qualcosa d'altro sull'argomento mi ha indotto a portare avanti quella specie di "bibliografia essenziale" che vorrei interessasse i soci della nostra Associazione. Spero anche che questo possa servire ad aprire una discussione sulla cultura giapponese tra i (pochi? tanti?) soci interessati a questo genere di cose.

#### CONFUCIO

*I dialoghi*  
(ed. Sansoni, Firenze)  
a cura di A. Castellani.

Si tratta di un testo famoso ed interessante, anche se incontestabilmente pesante. È comunque fondamentale per l'influenza che ha avuto sulla cultura e sul pensiero giapponese.

#### MISHIMA

*Sole e acciaio*  
(ed. Guanda).

Questo libro, scritto da Mishima due anni prima di suicidarsi, può forse essere letto come un racconto autobiografico, scritto con uno stile inconfondibile e perfetto.

*Poesie Zen*  
a cura di Takashi e Styk  
(ed. Newton Compton).

Lettura spesso affascinante e una ottima introduzione.

#### TANIZAKI

*La croce buddista*  
(ed. Guanda).

Storia di un triangolo-quadrangolo sentimentale che Tanizaki scava spietatamente con la solita, eccelsa, abilità.

#### HEARN

*Kwaidan.*  
*Racconti di spettri*  
(ed. il Saggiatore).

Alcuni racconti giapponesi raccolti alla fine dell'800 da Lafcadio Hearn, eccentrico intellettuale inglese.

#### MISHIMA

*La via del Samurai*  
(ed. Bompiani).

Mishima traduce ed interpreta un classico giapponese: "Hagakure", breviario e galateo del samurai. Con una abilità e uno stile geniali, Mishima applica alla società giapponese moderna l'etica samurai. Un libro veramente importante per conoscere Mishima e per conoscere il Giappone dei samurai del 1700.

#### TANIZAKI

*La chiave*  
(ed. Bompiani).

Da questo romanzo è stato recentemente tratto un film. Un vecchio professore e la sua giovane moglie scrivono diari "segreti", ben sapendo che il

coniuge li leggerà. Il bisturi psicologico di Tanizaki è più tagliente che mai.

#### MORRIS

*La nobiltà sconfitta*  
(ed. Guanda).

Morris, uno dei massimi studiosi europei del mondo giapponese, racconta la tragica storia di nove personaggi storici, da Yamato Takeru a Saigo Takamori, ai kamikaze, tutti grandi eroi perenti. Una lettura veramente importante.

#### MISHIMA

*Cavalli in fuga*  
(ed. Bompiani).

Una "quasi" autobiografia. L'eroe del libro, Isao, è Mishima fino al suicidio.

#### TANIZAKI

*Diario di un vecchio pazzo*  
(ed. Bompiani).

Ancora un amore disperato di un vecchio per una donna giovane. Forse il capolavoro di Tanizaki.

#### MORRIS

*Il mondo del principe splendente*  
(ed. Adelphi).

Lettura indispensabile e complementare al grande romanzo di Murasaki "Genji monogatari". Una accurata e interessante descrizione della vita della nobiltà giapponese nel periodo Heian (800-1100).

#### FIORE DEI LIBERI

*Fior di battaglia*  
(ed. Giardini).

Un testo del 1400 finora inedito. Tecniche di difesa e combattimento con numerose illustrazioni, scritto da un maestro d'armi italiano del tempo. Molto interessanti le analogie con l'Aikido e l'Aikiken.

#### BARTHES

*L'impero dei segni*  
(ed. Einaudi).

Un grande studioso analizza il Giappone come il paese dei segni. Alcune note sono memorabili, come quella sul sukiyaki, il "cibo decentrato".

#### MORISHIMA

*Cultura e tecnologia nel "successo" giapponese*  
(ed. il Mulino).

Un economista di scuola weberiana interpreta il successo dell'economia giapponese.

#### WORSWICK

*Japan Photographs 1854-1905*  
(ed. Pennwick Knopf - New York).

Splendide fotografie dell'ultimo Giappone feudale.

#### AA.VV.

*Fotografia giapponese dal 1848 ad oggi*  
(ed. Comuni di Bologna e Milano).

Più vasto, ma meno splendido del titolo precedente.

#### FUMIE

*Japanese design motif*  
(ed. Dover Publ. New York).  
4260 illustrazioni di "mon", gli stemmi dei samurai.

#### UESHIBA KISSHOMARU

*Spirit of Aikido*  
(ed. Kodansha).

Si tratta della traduzione, recentissima, di "Aikido no Kokoro". Il libro non è ancora disponibile in Italia e, comunque si tratta di una traduzione in inglese. È un testo di grande interesse, in cui il Doshu Kisshomaru Ueshiba sistematizza l'Aikido sotto il profilo filosofico, ideologico e religioso. È una lettura di grande importanza anche se di grande difficoltà. Sarebbe molto bello se l'Aikikai d'Italia ne curasse la traduzione e la pubblicazione in Italia.

Giorgio VENERI





## Paleoarcheologia e Oriente Asiatico

L'uomo, misura di tutte le cose, centro dell'Universo, in viaggio verso le stelle, non conosce le proprie origini, non è ancora riuscito a scoprire quegli anelli fondamentali per completare la catena della evoluzione, che ha portato alla sua apparizione sulla terra.

Un grande e affascinante problema è dunque ancora aperto, un problema che gli studiosi di tutto il mondo lottano per risolvere; e certo la soluzione non è più molto lontana. Molte sono le ipotesi, basate su accurate ricerche, ipotesi proiettate come astronavi, verso una meta certa, ma non ancora avviata. Grande merito va riconosciuto, in questo quadro, a Walter A. Fairservis, per il suo lavoro su "Le origini della civiltà nell'estremo oriente".

È un'opera che diremmo arcaica per i ritmi di progresso della scienza moderna, poiché si basa sui materiali e le conoscenze accumulati fino al 1958. Tuttavia questo apparente limite, non pregiudica il valore di una indagine, che è nutrita del più chiaro ottimismo, della più profonda fiducia nella scienza e nel lavoro umano, e che proietta il lettore al di là dei molti ostacoli, che ancora ci separano dalla meta, rendendolo realmente partecipe di quello stato di eccitazione e di gioia, che precede i grandi passi, le grandi scoperte.

Il discorso di Fairservis è chiaramente impostato su un lavoro di sintesi, che fornisce le basi su cui egli costruisce ipotesi nuove e personali, pur mostrandosi consapevole della loro natura

non esaustiva, né risolutiva, ed anzi rivelandosi fermamente convinto del carattere inesauribile del lavoro di ricerca scientifica.

Questa sapienza architettonica, che rende facilmente intellegibile il verso di marcia e la meta dello scritto, non è il solo merito dell'opera. Quel che più colpisce infatti è l'odissea di uomini, oppressi dall'ambiente, il loro lottare ed affermarsi e diffondere le proprie conquiste su tutta la terra. La lettura diventa estremamente coinvolgente. A destarci da queste poetiche fughe, la quantità enorme di dati, di ipotesi contrastanti su singoli problemi, i nomi, per noi occidentali, esotici, la peculiarità e l'originalità dei sistemi di indagine. Non senza qualche fatica, e certo con costante richiamo dell'attenzione, si giunge a delle presumibili conclusioni.

La civiltà orientale non è originaria. Nasce dall'innesto di elementi occidentali, umani e culturali, su un ceppo umano denominato Pithecanthropus. Le prime culture così formatesi, continuano a risentire di influssi occi-

dentali, e, com'è naturale, di influenze determinate dall'evoluzione e dal clima (la razza mongoloide si pensa infatti essere nata dal famoso Homo Sapiens, che sostituì il Pithecanthropus, in seguito ad adattamento al rigido clima di quelle regioni, durante i periodi glaciali). Lentamente però, si formano anche in oriente veri e

propri centri di civiltà, dove le esperienze accumulate e gli apporti assorbiti, finalmente sbocciarono e diedero frutti. La Cina divenne il principale di questi poli, ed irradiò la propria influenza verso l'ancor primitivo Sud-Est asiatico, verso Corea, Siberia, Giappone. La storia del Giappone è però originale: l'evoluzione portò presto al sorgere di una civiltà originale, distinta chiaramente da quella cinese. Pian piano si scopre dunque un universo sconosciuto, dalla lettura delle ceramiche, dall'indagine stratigrafica, dallo studio orografico e climatico.

Sotto gli occhi si svela un miracoloso paesaggio, in cui, sfuggendo al ritmo del tempo, è possibile soffermarsi, e forse anche segretamente avvertire dentro di noi presente, il sentimento di antiche, remote radici.

**Alessandro RICCIONI**

**WALTER A. FAIRSERVIS**  
**Le origini della civiltà nell'Estremo Oriente**  
**Sansoni editore**

## DETTO FATTO

Sullo scorso numero di Aikido abbiamo pubblicato una recensione della traduzione inglese del Gorin no Sho, il "Libro dei Cinque Anelli" di Miyamoto Musashi, il più celebre samurai del Giappone, vissuto all'inizio dell'epoca Edo.

Sono passati solo pochi mesi, e nella scaffalatura della Biblioteca del Dojo Centrale, fa ora bella mostra la versione italiana, uscita per i tipi delle Edizioni Mediterranee.

Si tratta di un'edizione per alcuni versi anche superiore a quella americana testé recensita, ricca di note e di illustrazioni, anche tratte da precedenti pubblicazioni della stessa casa editrice. Ne consigliamo caldamente l'acquisto o la presa di visione da parte di tutti coloro che sono intenzionati ad approfondire la loro conoscenza del retroterra culturale che sta alla base della filosofia marziale giapponese.



AIKIDO

合道



## EMBUKAI E PERIODICITÀ

Carissima Redazione, innanzitutto i miei più vivi complimenti per la nuova veste di Aikido, che leggo attentamente dal 1978, anno della mia iscrizione all'Aikikai, e che adesso è una rivista veramente completa per grafica e contenuti. Vorrei porvi alcuni quesiti:

- 1) Ho avuto la fortuna di assistere all'Embukai del Ventennale a Roma e ne ho riportato una profonda impressione. Non sarebbe possibile organizzare più spesso manifestazioni di tale significato tecnico ed agonistico?
- 2) Ho notato negli scorsi tre numeri delle fotografie non esattamente "guardabili": perché questi "nei" in pubblicazioni così pulite?
- 3) Perché non portate a trimestrale o almeno a quadrimestrale la periodicità di Aikido?

Massimo T.

Caro Lettore, ti ringraziamo molto per i complimenti, che però, vanno estesi anche ai tecnici dello studio grafico Job Design di Roma.

Veniamo rapidamente alle tue domande:

- 1) Lo spettacolo offerto dall'Aikikai d'Italia al completo il 3 novembre 1984 è stato eccezionale, e sicuramente difficile da replicare sugli stessi livelli. Comunque se ti interessano le esibizioni dei grandi maestri ti segnaliamo la 2. Dimostrazione di Fine Corso, organizzata dal Dojo Centrale per maggio; l'Embukai per il Ventennale dell'Aikikai di Germania, che il maestro Asai terrà nel periodo di Pentecoste, non sappiamo ancora se a Koln o a Dusseldorf; ed infine le due manifestazioni che il maestro Tada organizza annualmente alla fine di ciascun turno dello stage estivo di Couerciano.
- 2) Ci scusiamo per la scarsa qualità di quelle foto, dovuta alla netta perdita di qualità nel trasferimento dal

colore al bianco e nero, e prevediamo (e... speriamo!) che in futuro non si ripeteranno errori del genere.

- 3) La periodicità di Aikido rimarrà semestrale ancora per qualche tempo, ma è allo studio la possibilità di portarla a quadrimestrale, specie se troveremo collaborazione attiva in voi lettori.

## L'ABC PER UN PRINCIPIANTE

Caro Aikido, vorrei approfittare della vostra rubrica di posta per togliermi alcuni dubbi di natura tecnica, dato che sono un principiante: innanzitutto, qual'è l'esatta funzione della respirazione che solitamente inizia la lezione, ed esistono degli esercizi con la cui pratica un principiante come me possa rapidamente progredire? Detto ciò vi saluto, scusandomi con gli aikidoka più esperti per l'argomento delle mie domande.

P.S. Congratulazioni da parte mia e, credo, di tutti i principianti, a Domenico Zucco per il suo prezioso quaderno tecnico sul 6. kyu.

T.B.

Caro lettore, siamo ben lieti di poterti aiutare, e anzi cogliamo l'occasione per invitare tutti i principianti ad esporre ad Aikido i loro dubbi. Veniamo alle risposte:

- 1) La respirazione costituisce il momento fondamentale di una lezione di Aikido, e come tale assolve a molteplici funzioni, quali concentrazione, rilassamento, vuoto mentale, accumulo di energia. Dato che lo spazio a nostra disposizione è scarso per esaurire un così importante argomento, ti rimandiamo agli articoli di D. Chierichini "Promemoria per il principiante di Aikido" (Aikido XIV n. 1), M. Cernilli "Kinorenma 1984" (Aikido XIV n. 2) e M. e E. Traina "Una metodologia per la respirazione" (Aikido XIV n. 2).

- 2) Riguardo alla tua seconda richiesta, possiamo solo consigliarti di impegnarti sempre e con tutte le tue forze nell'allenamento, specialmente nei TAISABAKI, i movimenti di base, la cui conoscenza rende possibile la pratica di qualsiasi tecnica di Aikido e Aikiken.

## SOCI CULTURALI

Gentile Redazione, pur non essendo iscritta all'Aikikai, ho potuto conoscere Aikido grazie ad una mia amica: dato che l'argomento mi interessa molto, ma non ho il tempo per praticare l'Aikido, vorrei sapere cosa devo fare per poter ricevere almeno le vostre pubblicazioni.

Mara (Napoli)

Cara Mara, l'Aikikai d'Italia è ben lieta di inviare il proprio periodico a chiunque lo desideri. Occorre diventare Socio Culturale della nostra Associazione, per aver diritto a ricevere le nostre pubblicazioni. Devi effettuare per questo un versamento di lire 5.000 sul conto corrente postale n. 15781008, intestato alla Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese, indicando sulla causale "Quota di iscrizione del socio culturale ..... per l'Anno Accademico ....."

Ricordiamo che il nostro Anno Accademico decorre dal 1. settembre al 31 agosto.

Inoltre, se ti iscrivi per la prima volta, dovrai mandarci una lettera di richiesta, precisando i dati anagrafici e... soprattutto! il tuo indirizzo.

INVIATE LE VOSTRE DOMANDE A:  
AIKIDO / LETTERE ALLA REDAZIONE  
CASELLA POSTALE 4202  
00100 ROMA RM



